

ROMA

Un primo bilancio sui trasporti gratis

A pag. 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'ESEMPIO DEI PATTI AGRARI

LA COSA che sorprende, nel dibattito sulle sorti di questo governo, è la pressoché totale assenza, fino a questo momento, dei problemi che sono drammaticamente sul tappeto, e anche di quelli che sono iscritti all'ordine del giorno del Parlamento per la sua riapertura. E così nelle dichiarazioni e nei comunicati di alcuni partiti non si parla del divorzio, né della riforma universitaria o dei contratti agrari, né della politica degli investimenti o della programmazione. Solo l'on. Colombo, avendo scelto, per la sopravvivenza del suo governo, la linea dell'ottimismo, va ostentando, da un po' di giorni a questa parte, tranquillità, non questa sua cosa fondata, per i «sintomi» della «ripresata» economica. Su ognuna delle questioni scottanti che si stanno davanti la DC è invece obbligata a scegliere: e non c'è artificio che possa evitarle di far questo. Scelte che non possono essere rinviate con l'astensione, né occultate, più o meno goffamente, imbrogliando sul calcolo dei voti.

La speranza nuova delle masse contadine, aprendo la via per dare tutta la terra a chi la lavora, per compiere le trasformazioni necessarie e sviluppare l'associazionismo, dare impulso nuovo a tutto il processo produttivo agricolo, e anche influire positivamente al fine di imprimere all'economia e alla società nazionale un nuovo tipo di sviluppo democratico. Rinnoviamo, a tutte le forze democratiche, l'invito a entrare nel merito serio, e a rapidamente impegnarsi, e a risolvere, ma non in modo coatto, i problemi delle dimensioni aziendali ristrette e anche del pensionamento anticipato.

NE' POSSIAMO accettare dalle destre democristiane, liberali e fasciste, cioè da quelli che, in vario modo, negli ultimi cinquant'anni, hanno portato a rovina i piccoli proprietari di terra — lezioni preoccupate sulla difesa della piccola proprietà? Anche su questo punto la DC deve scegliere. C'è una legge, già approvata dal Senato, a favore di questi piccoli proprietari. Perché la DC si oppone, insieme ai liberali e ai fascisti, alla approvazione rapida anche alla Camera di questa legge? La DC ritiene che non vada bene, che sia insufficiente? Bene, esiste per questo il Parlamento. Lo si modifichi, la si migliori. Discutiamola anche di questo, ma facciamo presto. L'offensiva di destra si respinge non intaccando le conquiste dei lavoratori, e in questo caso dei fittavoli, ma affrontando in modo giusto la questione dei piccoli proprietari per scellerli, con una giusta politica, dalle manovre dei grandi agrari e dei fascisti. Per quanto ci riguarda, siamo pronti, come abbiamo già detto, anche ad avanzare ulteriori proposte, nel quadro della discussione della legge di trasformazione di tutti i contratti agrari in affitto: animali come siamo, dalla convizione che in un paese come l'Italia, il problema dei piccoli proprietari assenteisti non possa essere ricondotto, semplicemente, a puro problema di rendita fondiaria parassitaria, ma sia in effetti un problema sociale, che bisogna risolvere se si vuole andare avanti sulla via della riforma.

Abbiamo parlato dei contratti agrari ma è solo un esempio, anche se molto importante e significativo. Sono numerose le questioni che incalzano. A queste questioni nessuno può sperare di sfuggire, nella lotta politica che si svilupperà nei prossimi giorni. Il problema — aggravato dalle vicende dell'elezione presidenziale — resta quello della necessità di un cambiamento di rotta nella direzione politica del paese, nel interesse dei lavoratori, e della difesa e sviluppo del regime democratico.

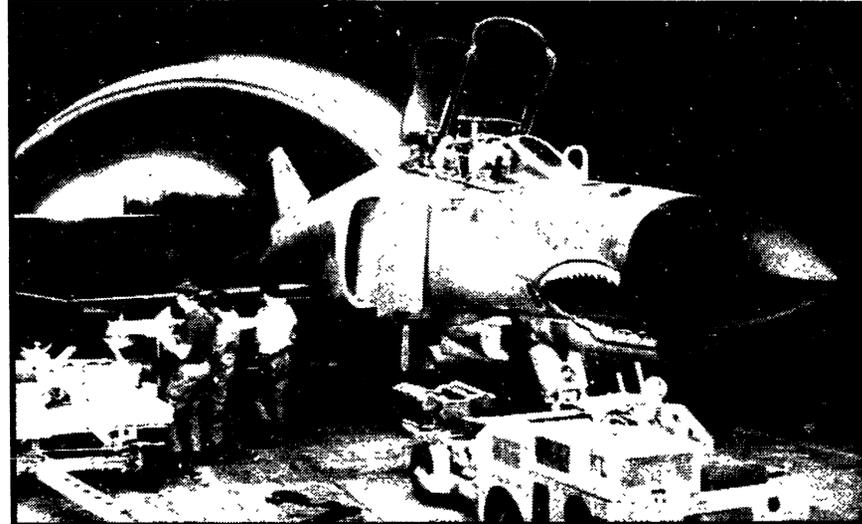
Gerardo Chiaromonte

Una gravissima dichiarazione del Pentagono dopo le affermazioni di Nixon

Gli USA minacciano nuovi bombardamenti sulla RDV

Il portavoce del Pentagono asserisce che «molti obiettivi non sono stati colpiti» - Nel Laos le forze patriottiche hanno conquistato l'importante base della CIA di Long Cheng, baluardo per la difesa della capitale dei fantocci - Quattro elicotteri americani abbattuti dal FNL nel Vietnam del sud

A PAGINA 12
Una drammatica denuncia del New York Times
Gli USA stanno distruggendo intere regioni dell'Indocina
I criminali bombardamenti nel giudizio dell'URSS
La vietnamizzazione è fallita scrivono i giornali sovietici
Domani riprende il negoziato di Parigi
Critiche di Pompidou alla politica delle bombe



BASE U.S.A. DI DA NANG (Sud Vietnam) - Un F 4 Phantom, mostruosa macchina di aggressione bellica, viene armato di missili per uno dei recenti bombardamenti sul Nord Vietnam

Dopo la visita in Italia del compagno Truong Trung

Il GRP ringrazia i giovani democratici per la solidarietà contro l'aggressione

Il compagno Truong Trung, della delegazione del Governo Rivoluzionario Provvisorio del Vietnam del Sud alla Conferenza di Parigi, ha concluso la sua visita in Italia, dove si è trattato per diversi giorni, ospite della FGCI, della Federazione giovanile socialista, della Federazione giovanile repubblicana, del Movimento giovanile del PSIUP, del Movimento giovanile della DC.

Gerardo Chiaromonte

WASHINGTON, 4
Gli Stati Uniti minacciano di riprendere le selvagge incursioni contro il territorio della RDV, dopo i massicci bombardamenti durati cinque giorni e ordinati direttamente da Nixon.

Il presidente del Consiglio, Colombo, ha dato inizio ieri a una serie di pressioni contrarie ad i contratti sottoscritti dai partiti governativi. Si è incontrato con il socialista Mancini e con il socialista Tassani e con il socialista Mancini; ha in programma per oggi colloqui con Forlani e Ferri ed infine vedrà La Malfa.

Il presidente del Consiglio, Colombo, ha dato inizio ieri a una serie di pressioni contrarie ad i contratti sottoscritti dai partiti governativi. Si è incontrato con il socialista Mancini e con il socialista Tassani e con il socialista Mancini; ha in programma per oggi colloqui con Forlani e Ferri ed infine vedrà La Malfa.

DOMANI UNA GRANDE diffusione dell'Unità
SERVIZI E INCHIESTE:
SCUOLA
La repressione aggrava la crisi: la scuola ha bisogno di una strada nuova
TASSE
Riforma tributaria: il vestito nuovo alle vecchie ingiustizie
TREDICESIMA
Per i vecchi debiti è stata spesa più della metà della 13

Si accentuano le misure repressive nella scuola

Ondata di denunce contro professori a Roma e Firenze

Nella capitale «avvisi di reato» a carico dell'espresidente Salinari e di due professori del liceo «Castelnuovo» - A Firenze insegnanti, bidelli e studenti coinvolti in pesanti imputazioni

Nuova gravissima offesa giudiziaria contro professori, studenti, bidelli a Roma e a Firenze. Terzi sono arrivati «avvisi di reato» all'ex presidente del liceo Castelnuovo di Roma, prof. Giambattista Salinari, a due professori dello stesso istituto ed a dodici insegnanti, bidelli e studenti del «III liceo scientifico» di Firenze.

Fase di acuta tensione per il governo ed i partiti

Primi incontri per la «verifica» Il PSI precisa la sua posizione

Colloqui di Colombo con i segretari dei partiti governativi - Oggi la riunione della Direzione socialista - Mancini e Giolitti sottolineano la premienza della questione del referendum - Una testimonianza di Andreotti sulle elezioni presidenziali e l'atteggiamento dei vari partiti

Il presidente del Consiglio, Colombo, ha dato inizio ieri a una serie di pressioni contrarie ad i contratti sottoscritti dai partiti governativi. Si è incontrato con il socialista Mancini e con il socialista Tassani e con il socialista Mancini; ha in programma per oggi colloqui con Forlani e Ferri ed infine vedrà La Malfa.

Incontro a Mosca fra delegazioni del PCI e del PCUS
IL PCI era rappresentato dal compagno G.C. Pajetta, Cossutta e Cardia
MOSCA, 4
Una delegazione del PCI - composta dai compagni Gian Carlo Pajetta, Armando Cossutta e Cardia - è giunta ieri sera a Mosca e ha avuto oggi pomeriggio un incontro nella sede del CC del PCUS, con i compagni Mikhail Suslov, segretario del Comitato centrale, Arvid Felce, membro dell'Ufficio politico e Vadim Zagladin, vicesegretario della sessione estiva.

I RISULTATI DEL VOTO DI DOMENICA

LA SINISTRA AVANZA IN FINLANDIA

L'Unione democratica popolare, guidata dai comunisti, ha guadagnato l'1,5% ed un deputato in più diventando il secondo partito del Paese - I socialdemocratici aumentano di 3 seggi - Erosione dei partiti di centro e destra

HELSINKI, 4
Le elezioni politiche anticipate svoltesi domenica scorsa in Finlandia sono state contrassegnate da un'avanzata della sinistra e dei socialdemocratici e da un arretramento dei partiti centristi e conservatori. In particolare, l'Unione democratica del popolo finlandese, nella quale ha un ruolo dirigente il Partito comunista, ha guadagnato l'1,5 per cento dei voti in più ed un altro seggio, diventando così il secondo partito del Paese. Al primo posto resta quello socialdemocratico che ha invertito la marcata tendenza alla erosione mostrata nelle precedenti consultazioni, avanzando del 2,3 per cento e di tre seggi.

FRANCIA: tempo di « locomotive » elettorali

Chaban Delmas fante di cuori

Come primo ministro e centro motore del partito gollista ha lo scomodo incarico di mantenere la maggioranza assoluta alle elezioni del 1973



Chaban Delmas con la moglie

Dal corrispondente

PARIGI, gennaio. Il movimento gollista, da monocolore che era ai tempi del generale, è diventato un corpo plurico-

In realtà, come in un mazzo di carte, ogni testa del gioco gollista ha un valore diverso e il re vale più del fante e se lo mangia quando vuole. Pompidou è il re, e potrebbe essere un bel re di denari, se si tien conto del suo passato alla Banca Rothschild; presidente della Repubblica, quindi forte di tutti i poteri che la Costituzione gollista gli conferisce, egli è l'ispiratore del « movimento ».

Attorno, ad altezze diverse, gli fanno corona Chaban Delmas — un fante di cuori, se è vero che la rivista femminile « Elle » lo aveva classificato tra i più begli uomini di Francia — che ha la carica di primo ministro, Tomassini, segretario generale del partito, e poi tutta una scorta di notabili, ministri o ex ministri, che tirano la coperta dalla loro parte, ognuno ritenendosi depositario della verità gollista, come Debré o Couve de Murville.

Il disegno di Pompidou

Allora su Chaban Delmas confuiscono, inevitabilmente, due incarichi: quello di « locomotiva » del partito e quello di primo ministro. Alla fine del '71 al Congresso gollista di Strasburgo, alcuni notabili avevano chiesto che il « movimento » si trasformasse in « partito », con una sua struttura ed una sua organizzazione nazionali, capillari, e che questo partito si desse un presidente attraverso una normale elezione: secondo questi notabili, insomma, il gollismo — morto De Gaulle — poteva sopravvivere soltanto rinnovandosi ed avendo un suo « leader » responsabile degli orientamenti politici generali e delle scelte tattiche e strategiche del partito.

ne di centro destra e successivamente è rieletto nel 1951 dal blocco centrista, poi nel 1956 dal centro-sinistra di Mollet e Mendès France e dai gollisti a partire dal 1958. L'eleterato di Bordeaux gli assicura anche, e durolmente, un seggio alla Camera: una volta però coi voti radicali, un'altra con quelli del centro destra, un'altra ancora coi voti del « Fronte Repubblicano ». Siamo nel 1958 e Chaban Delmas, che è già stato ministro di Mendès France, ritrova un portafoglio ministeriale nel nuovo governo socialista e radicale presieduto da Guy Mollet.

Maestro di compromessi

Citiamo, a proposito di questo periodo chiave della storia francese recente, un passo della biografia di Chaban Delmas scritta da Viansson-Velaz: « Chaban Delmas difende la legalità di giorno e la mina di notte, veglia alla disciplina dell'esercito e al tempo stesso organizza i giovani ufficiali che preparano l'insurrezione, rappresenta l'ordine repubblicano davanti ai generali e copre i complottatori gollisti che incoraggiano i capi militari alla rivolta. E quando esplose il 13 maggio 1958 giudicando che ne ha fatte abbastanza e che non è il caso di comprometterli oltre, incoraggia Soustelle a partire alla volta di Algeri per prendere la direzione politica della rivolta, poi balza su un altro aereo e si rifugia a Bordeaux dove aspetta che la buriana passi ».

Poteva De Gaulle dimenticare i servizi resi da Chaban Delmas, che aveva già militato saltuariamente in tutte le precedenti formazioni golliste e che ha contribuito come pochi al crollo della Quarta Repubblica? Così Chaban Delmas è rieletto deputato nelle liste golliste e diventa presidente della Camera dei deputati. Quando Pompidou, nel 1969, eletto presidente della Repubblica, forma il suo primo governo, non ha esitazioni: primo ministro sarà Chaban Delmas, l'uomo di tutti gli arrangiamenti, di tutti i compromessi, che conosce a fondo l'arte di tessere relazioni e intrighi, che è sufficientemente dotato di fatto e di bella presenza per mostrare al paese il volto rassicurante, affascinante, del neogollismo. Ma l'eredità è pesante. Chaban Delmas dispone di 300 seggi gollisti su un totale di 470 e deve conservare al partito questa indispensabile maggioranza assoluta alle legislative del 1973. Se la perde tornerà ad essere solo e soltanto sindaco di Bordeaux e uno dei tanti notabili del gollismo. Se la conserva, il suo successo potrebbe infastidire Pompidou che non esisterebbe allora a cambiare — e si dice che già ne abbia l'intenzione — il primo ministro e la « locomotiva » del partito.

Augusto Pancaldi

La salute non è in vendita: un nuovo terreno della lotta operaia

IL PERICOLO INVISIBILE

Tra i mille rischi della fabbrica, c'è anche quello che viene da sostanze chimiche di cui si ignorano le conseguenze sull'organismo umano. Un tranello della Montedison a Porto Marghera: le visite gratuite quando l'indice di tollerabilità è stato superato - Gli inutili, ma sicuramente dannosi enzimi « che lavano più bianco » - Lotte e accordi che gefano l'allarme tra i padroni e aumentano le loro resistenze

Dal nostro inviato

PORTO MARGHERA, gennaio. All'operaio cadde addosso un po' di TDI liquido e subito si sentì svenire. I compagni del reparto si precipitarono e lo portarono a braccia alle docce: del TDI sapevano solo che è micidiale. L'operaio fu spogliato e messo sotto il getto d'acqua calda: così il TDI che si era immediatamente solidificato, si sciolse, ma l'operaio non rinvase, anzi sembrava in coma. Altro caso: un operaio è colpito dal TDI sulla testa; lo portano in infermeria, al caldo, e mentre tentano di toglierli la sostanza solidificata dai capelli diventa rigido e perde i sensi. I medici non riescono a capire di che cosa si tratti.

Un esempio generale è quello del MAC (massima concentrazione ambientale) di cui, sul modello statunitense e sovietico, si è imposta l'adozione ai padroni in molte aziende. Il MAC è considerato, negli stessi Stati Uniti, la prima soglia della intollerabilità di determinate condizioni ambientali da parte di un individuo. Insomma una sorta di limite di velocità: se una curva non si deve abbordare a più di 80 chilometri all'ora, ciò significa chiaramente che il pericolo esiste agli 80 km, e quindi occorre tenersi al di sotto di quel limite. Sembra ovvio, ma i padroni italiani invece ritengono che tenersi a livello delle ta-

belle del MAC sia un'altra prova di civismo, mentre è solo prova di cinismo. Né basta: la Montedison, qui a Porto Marghera, propone addirittura di concedere visite gratuite agli operai nei casi in cui il MAC risultino superati. Insomma, il ricovero gratis in ospedale per chi si ammala con l'aiuto della cura. Difficile quindi, ogni giorno più difficile, difendersi dai mille trucchi e dalle mille insidie di ogni tipo che il padronato ha immediatamente messo in atto non appena i lavoratori, con una presa di coscienza sempre più larga, hanno cominciato a rifiutare la vendita della salute.

Spesso si pensa di avere strappato il massimo al padrone e presto si scopre il limite dell'accordo che ha concluso la lotta. Vediamo il caso della Mira Lanza di Porto Marghera. Qui si producono i più famosi detersivi. Sono i famosi detersivi biologici, quelli con « enzimi che lavano più bianco ». Il professor Gatturri che condusse — per l'Istituto di medicina del lavoro dell'università di Padova — un'indagine sui 155 operai del reparto PS (produttori sintetici) del Petrochimico, ha scritto che « quanto alle indicazioni specifiche di prevenzione, l'azione più sicura è rappresentata dall'eliminazione degli enzimi dai detersivi, un atto che si tradurrà in beneficio sia per i lavoratori che per i consumatori senza alcun danno per l'igiene, dato che l'enzima è stato in origine impiegato durante la guerra per sostituire il sapone, che rimane l'unico e valido agente detergente ».

I lavoratori del reparto PS presentano allergie alle mani e alla bocca fino al sanguinamento, nonché asma che in pochi mesi diventa cronica. Su 155 esaminati solo il 20% è risultato « clinicamente normale », il 29,6% è « allergico » (nelle forme gravissime gli dette) nonché affetto da bronchiti croniche, faringolaringiti, riniti croniche. In Svezia del resto, per dirne una, è stato da tempo proibito l'uso degli enzimi proprio per queste ragioni.

Dopo avere acquisito queste notizie i lavoratori della Mira Lanza hanno fatto assemblee e hanno deciso di sottoporre ogni operaio ad un'indagine sul 155 operai del reparto PS. L'ospedale di Dolo ha accettato di fare gratis i rilievi e quindi, con i risultati come prova, si è andati a una lotta con la direzione aziendale che è durata per ben sei mesi con 280 scioperi di mezz'ora effettuati. Infine si è arrivati all'accordo che prevede alcuni punti indubbiamente positivi: libertà dei lavoratori di chiedere i rilievi, la possibilità per i lavoratori di scegliere l'ente o l'istituto cui rivolgersi per far fare qualora non ci sia stato un accordo preventivo con l'azienda. L'azienda poi deve provvedere a sue spese ai registri dei dati, ai libretti individuali e via elencando; inoltre è stata ridotta la quantità di enzimi in alcuni prodotti.

Sembra un accordo ottimale, e invece dalle pieghe, al momento di gestirlo, emergono i rischi: la permanenza di una concezione di « delega » da parte dei lavoratori che altrove è superata; la presenza di quei « preventivi accordi » fra le parti che richiamano le vecchie e fallite esperienze delle commissioni paritetiche (nel '68 e nel '69 erano state una conquista).

Festa delle ragazze di Tokio



Tanti chimono, colori sgargianti, capelli acconciati come nelle stampe antiche (tranne qualche riccio ribelle o qualche « virgola » all'ultima moda che sfugge alla disciplina dei nastri e degli spilloni): le ragazze giapponesi salutano l'anno nuovo con una cerimonia speciale, che mescola tradizione e « tempi moderni ». In questa sala si sono riunite le giovani lavoratrici di Tokio per una festa che è preludio al lavoro quotidiano, in fabbrica e negli uffici, per tutto il 1972

Gli scienziati impegnati nelle ricerche per scoprire il meccanismo della senescenza

I perchè della vecchiaia

Un fenomeno che non esiste negli organismi più semplici, come i batteri - La teoria del codice ereditario che programmerebbe anche questa fase della vita - I geni sono messi sotto inchiesta

Molti scienziati sono attualmente impegnati nelle ricerche per stabilire perché l'organismo invecchia e da cosa dipende il fenomeno della senescenza. Il processo di invecchiamento nell'uomo avviene gradualmente, segnando il lento declino dell'organismo. A 90 anni i muscoli hanno perso il terzo circa del loro peso originario, il cervello presenta una forte riduzione nel numero delle cellule nervose, i neuroni dei reni (che hanno il compito di liberare il sangue dalle sostanze di rifiuto) sono ridotti a circa la metà, la capacità polmonare è limitata, i riflessi nervosi sono più lenti. Ma anche la quantità di sangue pompata dal cuore ad ogni contrazione cardiaca è circa la metà di quella che si immetteva in circolo a vent'anni.

Come ritardare o far regredire la vecchiaia? La soluzione del problema è connessa strettamente alla comprensione del suo significato biologico. Studiando gli esseri viventi da un punto di vista evolutivo vediamo infatti che negli organismi più semplici, nei batteri, non esiste il fenomeno dell'invecchiamento poiché un organismo si divide in due nuovi individui perfettamente identici fra loro anche dal punto di vista funzionale.

Con il complicarsi delle strutture, salendo di appena un gradino la scala evolutiva, si può riscontrare in organismi pluricellulari anche assai semplici come le idre, l'esistenza di un processo di invecchiamento: gli individui nascono, invecchiano e muoiono compiendo così il loro ciclo vitale. La senescenza sembrerebbe quindi legata alla complessità della organizzazione degli esseri pluricellulari: ma che cosa determina questo processo? Molte ipotesi sono state finora formulate: si è pensato dapprima che dipendesse da una graduale usura fisiologica che determina il deterioramento dei tessuti e degli organi dell'individuo. Oppure si è pensato che potrebbero verificarsi a livello della sintesi delle proteine.

Le più recenti prospettive della biologia molecolare e della genetica propongono una nuova teoria in base alla quale gli organismi viventi invecchierebbero perché così sarebbe programmato nel codice ereditario, allo stesso modo in cui sono programmati i vari stadi del loro sviluppo. La senescenza acquisterebbe quindi il significato di un particolare momento del differenziamento dell'individuo e sarebbe determinata geneticamente come ogni altra caratteristica della specie. In questo caso la soluzione del problema del controllo dell'invecchiamento dovrebbe essere ricercata ad un livello molecolare.

Anche le singole cellule prima di morire funzionano sempre meno bene, come si riscontra ad esempio dalla rallentata conduzione delle fibre nervose. Riuscire a conoscere le cause dell'invecchiamento di una singola cellula aiuterebbe a determinare le cause del deterioramento generale dell'organismo. L'ipotesi che possano esistere geni che determinano la senescenza, è certamente assai suggestiva, tuttavia oggi non fa avvicinare molto alla soluzione del problema, poiché non è una impresa facile individuare i geni e stabilire come essi agiscono. L'intero processo del differenziamento di cui anche l'invecchiamento farebbe parte — è infatti dovuto a complessi processi di attivazione ed inattivazione di sequenze di geni. Malgrado gli stupefacenti progressi della genetica e della biologia molecolare, registrati in questi ultimi anni, ancora non si è riusciti però a comprendere il meccanismo che regola anche uno solo dei passaggi biochimici che si succedono in questo complicato sistema.

E' probabile che il numero dei geni che presiederebbero al processo di invecchiamento non sia molto grande. I genetisti lo desumono dal fatto che specie evolutivamente assai vicine hanno durata di vita media assai diverse. Il gorilla vive in media 20 anni, l'uomo 70; analoghe variazioni si hanno fra i pappagalii ed altre specie animali: questo indicherebbe che la selezione è riuscita a realizzare una forte differenza della lunghezza della vita media in specie affini, in un tempo così breve da far supporre che i fattori che regolano la durata della vita media e conseguentemente l'invecchiamento dovrebbero essere relativamente pochi. Quindi anche i geni che controllano questi caratteri dovrebbero essere poco numerosi. Poiché il prodotto del gene è una proteina, pochi geni significano poche proteine e conseguentemente un numero limitato di prodotti di attivazione e di controllo da individuare.

Si prospetta quindi la possibilità che la scienza possa in futuro scoprire, in un momento del processo che regola il nostro ciclo vitale, quale sia questo « fattore di senescenza », da quali enzimi e da quali proteine sia determinato. Trovare la sostanza appropriata che potrà riuscire a controllarlo.

Laura Chiti

Quaderni di storia del PCI

E' una nuova iniziativa editoriale che si propone — con la pubblicazione di agili volumetti — di estendere la conoscenza della lotta di classe e politica degli ultimi cinquant'anni in Italia. I Quaderni — sono una sorta di strumenti di lavoro da utilizzare, anche per l'organizzazione di brevi corsi di base, cicli di conferenze, dibattiti. L'iniziativa è promossa dalla Sezione centrale Scuole di Partito.



Sono già disponibili i seguenti « Quaderni ».

- Dalla crisi del primo dopoguerra alla fondazione del Partito Comunista - L'avvento del fascismo
- Il partito nel periodo della organizzazione del regime fascista
- Il partito dalle leggi eccezionali del fascismo alla seconda guerra mondiale
- Il partito durante la guerra mondiale - La guerra di Liberazione - Vittoria del fronte antifascista e della Repubblica
- Dalla Costituzione all'VIII Congresso del PCI

Imperialismo Stato Partito

Nota di orientamento e di studio
— Lenin e il partito
Una rapida e chiara sintesi della concezione del partito rivoluzionario in Lenin, Gramsci, Togliatti
Nella stessa serie sono disponibili:
— Lenin e l'imperialismo
— Lenin e lo Stato
Per le prenotazioni rivolgersi alle Federazioni Provinciali del PCI

Si fa sempre più ampia attorno alle fabbriche in lotta la solidarietà popolare

Per l'occupazione oggi sciopera Verona Forti manifestazioni ieri nel Foggiano

Confluiranno nella città veneta tre cortei — Una ferma risposta anche alla repressione padronale e contro l'intervento della polizia che ha fatto sgomberare una fabbrica occupata — Nemmeno un negozio è rimasto aperto a Lucera, in lotta contro la chiusura dell'ILCA

Dal nostro corrispondente

VERONA, 4. Domani, mercoledì 5, sciopero generale unitario della industria a Verona, dalle ore 9 alle 12 per le riforme e la occupazione. Dalla zona industriale, da San Michele e da Borgo Milano-San Zeno partiranno tre cortei diretti in piazza Bra dove parlerà per i tre sindacati, un segretario nazionale della Cgil. Ai motivi più generali dello sciopero si aggiunge quello particolare della solidarietà con le 240 operai della Mastin-Scola che, dopo diciassette giorni di occupazione, sono state cacciate dai carabinieri e hanno subito, ripreso la lotta con uno sciopero compatto e deciso malgrado gli interventi e le cariche delle « forze dell'ordine ».

Lo sciopero di domani è una ferma risposta all'atteggiamento padronale, ormai generalizzato nel Veronese che prevede una ristrutturazione basata sul licenziamento e la compressione dei salari. Lo stesso padronato pensa che il momento sia favorevole. Già Saifedine, anche gli atteggiamenti delle forze dell'ordine e, soprattutto, lo ultimo gesto del sostituto procuratore della Repubblica di Verona che ha ordinato in Italia, ha dato mandato ai carabinieri di sgomberare una fabbrica occupata.

Ma è una conclusione superficiale e, soprattutto, che si scontra con la realtà che sta consolidandosi nelle fabbriche veronesi dove i lavoratori e i loro sindacati, unitariamente, hanno condotto e stanno conducendo un insieme di lotte impegnative con serietà e combattività.

La situazione economica e sociale è tale, inoltre, da non lasciare margini ad attesa. In alcune grosse aziende e nella quasi generalità delle piccole l'attacco all'occupazione è sistematico. Alla Riello di Legnago dopo le ampie dimissioni l'anno scorso i lavoratori hanno dovuto ricominciare per far rispettare gli accordi e la direzione ad un certo punto aveva messo in cassa integrazione, a zero ore, per una settimana, tutti i dipendenti.

Subito il consiglio di fabbrica ha elaborato e proposto all'assemblea dei lavoratori una piattaforma d'attacco. Lo attacco di Riello era direttamente funzionale alla introduzione sulle linee di montaggio di un nuovo tipo di bruciatore che avrebbe richiesto due ore in meno di lavorazione.

Questo nuovo prodotto avrebbe rappresentato un maggior profitto per il padrone se in quel tempo, fossero stati espulsi dalla produzione e licenziati, un numero di lavoratori equivalente al tempo risparmiato. In quel caso dunque la cassa integrazione era semplicemente l'anticamera della disoccupazione. La risposta degli operai della Riello è stata esemplare: il progresso tecnologico non deve essere a scapito del lavoro. Occorre riorganizzare il lavoro per rendere meno massacranti le linee di montaggio e non per licenziare gli operai. Con questo obiettivo la lotta è ripresa. Così nelle altre fabbriche veronesi la presenza attiva dei lavoratori si è rafforzata. Alla Saifedine di San Giovanni Lupatoto la lotta è stata condotta in stretto legame con tutte le forze politiche democratiche.

Lo sciopero di domani rappresenta un momento generale e organico della lotta, articolata, per le riforme e l'occupazione trovando l'incontro con le altre categorie, il ceto medio e gli artigiani e i commercianti — sottratti ai tentativi di strumentalizzazione della destra e nello stesso tempo investire gli enti locali, le assemblee.

VERONA, 4. Domani, mercoledì 5, sciopero generale unitario della industria a Verona, dalle ore 9 alle 12 per le riforme e la occupazione. Dalla zona industriale, da San Michele e da Borgo Milano-San Zeno partiranno tre cortei diretti in piazza Bra dove parlerà per i tre sindacati, un segretario nazionale della Cgil. Ai motivi più generali dello sciopero si aggiunge quello particolare della solidarietà con le 240 operai della Mastin-Scola che, dopo diciassette giorni di occupazione, sono state cacciate dai carabinieri e hanno subito, ripreso la lotta con uno sciopero compatto e deciso malgrado gli interventi e le cariche delle « forze dell'ordine ».

Lo sciopero di domani è una ferma risposta all'atteggiamento padronale, ormai generalizzato nel Veronese che prevede una ristrutturazione basata sul licenziamento e la compressione dei salari. Lo stesso padronato pensa che il momento sia favorevole. Già Saifedine, anche gli atteggiamenti delle forze dell'ordine e, soprattutto, lo ultimo gesto del sostituto procuratore della Repubblica di Verona che ha ordinato in Italia, ha dato mandato ai carabinieri di sgomberare una fabbrica occupata.

Ma è una conclusione superficiale e, soprattutto, che si scontra con la realtà che sta consolidandosi nelle fabbriche veronesi dove i lavoratori e i loro sindacati, unitariamente, hanno condotto e stanno conducendo un insieme di lotte impegnative con serietà e combattività.

La situazione economica e sociale è tale, inoltre, da non lasciare margini ad attesa. In alcune grosse aziende e nella quasi generalità delle piccole l'attacco all'occupazione è sistematico. Alla Riello di Legnago dopo le ampie dimissioni l'anno scorso i lavoratori hanno dovuto ricominciare per far rispettare gli accordi e la direzione ad un certo punto aveva messo in cassa integrazione, a zero ore, per una settimana, tutti i dipendenti.

Subito il consiglio di fabbrica ha elaborato e proposto all'assemblea dei lavoratori una piattaforma d'attacco. Lo attacco di Riello era direttamente funzionale alla introduzione sulle linee di montaggio di un nuovo tipo di bruciatore che avrebbe richiesto due ore in meno di lavorazione.

Questo nuovo prodotto avrebbe rappresentato un maggior profitto per il padrone se in quel tempo, fossero stati espulsi dalla produzione e licenziati, un numero di lavoratori equivalente al tempo risparmiato. In quel caso dunque la cassa integrazione era semplicemente l'anticamera della disoccupazione. La risposta degli operai della Riello è stata esemplare: il progresso tecnologico non deve essere a scapito del lavoro. Occorre riorganizzare il lavoro per rendere meno massacranti le linee di montaggio e non per licenziare gli operai. Con questo obiettivo la lotta è ripresa. Così nelle altre fabbriche veronesi la presenza attiva dei lavoratori si è rafforzata. Alla Saifedine di San Giovanni Lupatoto la lotta è stata condotta in stretto legame con tutte le forze politiche democratiche.

Lo sciopero di domani rappresenta un momento generale e organico della lotta, articolata, per le riforme e l'occupazione trovando l'incontro con le altre categorie, il ceto medio e gli artigiani e i commercianti — sottratti ai tentativi di strumentalizzazione della destra e nello stesso tempo investire gli enti locali, le assemblee.



I lavoratori della Lesa, importante fabbrica di potenziometri e di giradischi dichiarata fallita in seguito ad una lunga crisi, hanno deciso ieri di presidiare nuovamente i tre stabilimenti di Tradate, Saronno e Milano per sollecitare dal governo la realizzazione del promesso piano di finanziamento attraverso la Gepi e la garanzia del posto di lavoro per tutti i 1.600 dipendenti

Si tratta per le vertenze aperte nelle fabbriche baresi

Dal nostro corrispondente

BARI, 4. E' sera inoltrata e centinaia di operai delle Fucine Meridionali e dell'Isotta Fraschini sostano in piazza Prefettura. Nella sede della prefettura è in corso, da diverse ore, un incontro tra i dirigenti della Cgil, Cisl e Uil e le direzioni aziendali delle Fucine Meridionali. Scopo dell'incontro è quello di tentare una soluzione della vertenza, aperta ormai dal 28 novembre, tra i mille operai delle Fucine, della Isotta Fraschini e della Termosud di Gioia del Colle. La vertenza ha avuto origine dalla richiesta dei lavoratori di ottenere il rispetto del contratto sindacale conquistato nelle fabbriche gemelle del Nord. A questa legittima richiesta dei lavoratori le direzioni aziendali delle tre fabbriche hanno risposto rifiutando di trattare, e poi hanno addirittura preteso di regolamentare il diritto di sciopero dei lavoratori. D'uno atto delle Fucine Meridionali di queste fabbriche è stato quello di licenziare mille operai con la motivazione che non si concidevano con la partecipazione statale effettuata gli scioperi.

I lavoratori sono senza salario da oltre un mese. A questo attacco padronale e governativo — si tratta di tre aziende partecipate dallo Stato — i lavoratori hanno risposto con la lotta. Una tenda è piazzata da diversi giorni sotto la prefettura per informare l'opinione pubblica e nella città della lotta. Manifestazioni di solidarietà sono state espresse dai cittadini, da giovani e studenti agli operai di queste fabbriche che hanno sostenuto il giorno nei pressi della tenda.

Una interrogazione è stata presentata dai deputati comunisti Giannini, Gramigna, Sciotti e Borraicone al ministro delle Partecipazioni Statali. Con essa si chiede di sapere se non sia suo intendimento intervenire con urgenza perché le direzioni aziendali delle Fucine Meridionali, della Isotta Fraschini e della Termosud recedano dal loro atteggiamento inaccettabile assunto in occasione della lotta sindacale intrapresa dalle maestranze delle predette fabbriche. « Le stesse direzioni aziendali e l'Intersind infatti pretendono di regolamentare il diritto di sciopero anziché accogliere le rivendicazioni di quelle maestranze, e cioè innanzi tutto l'estensione alle fabbriche dell'accordo sindacale in vigore nelle fabbriche gemelle del nord e relativo ai cottimi, ai superminimi ecc. ». I parlamentari comunisti chiedono inoltre di conoscere i programmi approvati o in via di approvazione per l'impiego delle predette fabbriche e di tutte le altre aziende a partecipazione statale di Bari e della provincia intesi a conseguire avanzati obiettivi di occupazione operaia, anche nella considerazione che alle Fucine Meridionali avrebbero dovuto essere assunti mille dipendenti.

Giorgio Bragaia

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 4. Una forte e unitaria risposta è stata data dal consiglio dell'ILCA di Lucera alla ingiustificata chiusura della fabbrica, che ha ricevuto sostanziosi finanziamenti pubblici, da parte del padrone. L'azienda, una delle più importanti del Mezzogiorno nel settore dei ricami, è da un mese e mezzo occupata dalle maestranze che sono decise a lottare con grande forza per salvaguardare il diritto al lavoro.

La solidarietà della cittadinanza di Lucera, il più grosso centro del sub-appennino pugliese è stata molto generale. Non un negozio, una bottega, un esercizio che non abbia avvertito la necessità di aderire con una concreta manifestazione di partecipazione alla giornata di lotta indetta unitariamente dai sindacati di categoria della Cgil, Cisl e Uil. Comparsa è stata anche l'estensione dal lavoro nelle altre industrie della zona: dalla SMEB alla Seta della Seta, all'Alfa, alle Riunite, del Molino Sarcò parente del padrone dell'ILCA, che ha messo sui lastrici i lavoratori in lotta.

La solidarietà si estende anche a tutti gli strati sociali: cittadini, giovani, ragazze, studenti, intellettuali, artigiani, commercianti.

L'imponente corteo, di oltre tremila persone, ha percorso le principali vie cittadine e ha culminato in una ininterrotta pioggia di Dcine e decine di cartelli sui quali erano scritte parole d'ordine che sottolineavano la ferma volontà di continuare la lotta sino alla vittoria finale, cioè alla riapertura della fabbrica e alla garanzia della stabilità del lavoro. In corteo al completo vi era la giunta municipale col sindaco, il Dc Starano, parlamentari e consiglieri regionali comunisti.

I dirigenti sindacali Maurucci (Cisl) e Fracassi (Cgil) nei loro interventi, a conclusione della manifestazione, hanno illustrato la drammatica situazione occupazionale esistente a Lucera e nella provincia, sottolineando la gravità di quanto è avvenuto all'ILCA e dell'attacco più generale del padronato alla occupazione e alle conquiste dei lavoratori.

La piattaforma rivendicativa di questa lotta, hanno detto, pone come primo obiettivo la tutela del posto di lavoro e quindi la riapertura della fabbrica e la garanzia della stabilità del lavoro. In questo senso il piano politico e il piano sindacale si sono prese in questi ultimi giorni una serie di iniziative a livello provinciale, regionale e nazionale perché il governo intervenisse subito per uno sbocco positivo della vertenza.

Roberto Consiglio

Dal nostro corrispondente

VERONA, 4. Domani, mercoledì 5, sciopero generale unitario della industria a Verona, dalle ore 9 alle 12 per le riforme e la occupazione. Dalla zona industriale, da San Michele e da Borgo Milano-San Zeno partiranno tre cortei diretti in piazza Bra dove parlerà per i tre sindacati, un segretario nazionale della Cgil. Ai motivi più generali dello sciopero si aggiunge quello particolare della solidarietà con le 240 operai della Mastin-Scola che, dopo diciassette giorni di occupazione, sono state cacciate dai carabinieri e hanno subito, ripreso la lotta con uno sciopero compatto e deciso malgrado gli interventi e le cariche delle « forze dell'ordine ».

Lo sciopero di domani è una ferma risposta all'atteggiamento padronale, ormai generalizzato nel Veronese che prevede una ristrutturazione basata sul licenziamento e la compressione dei salari. Lo stesso padronato pensa che il momento sia favorevole. Già Saifedine, anche gli atteggiamenti delle forze dell'ordine e, soprattutto, lo ultimo gesto del sostituto procuratore della Repubblica di Verona che ha ordinato in Italia, ha dato mandato ai carabinieri di sgomberare una fabbrica occupata.

Ma è una conclusione superficiale e, soprattutto, che si scontra con la realtà che sta consolidandosi nelle fabbriche veronesi dove i lavoratori e i loro sindacati, unitariamente, hanno condotto e stanno conducendo un insieme di lotte impegnative con serietà e combattività.

La situazione economica e sociale è tale, inoltre, da non lasciare margini ad attesa. In alcune grosse aziende e nella quasi generalità delle piccole l'attacco all'occupazione è sistematico. Alla Riello di Legnago dopo le ampie dimissioni l'anno scorso i lavoratori hanno dovuto ricominciare per far rispettare gli accordi e la direzione ad un certo punto aveva messo in cassa integrazione, a zero ore, per una settimana, tutti i dipendenti.

Subito il consiglio di fabbrica ha elaborato e proposto all'assemblea dei lavoratori una piattaforma d'attacco. Lo attacco di Riello era direttamente funzionale alla introduzione sulle linee di montaggio di un nuovo tipo di bruciatore che avrebbe richiesto due ore in meno di lavorazione.

Questo nuovo prodotto avrebbe rappresentato un maggior profitto per il padrone se in quel tempo, fossero stati espulsi dalla produzione e licenziati, un numero di lavoratori equivalente al tempo risparmiato. In quel caso dunque la cassa integrazione era semplicemente l'anticamera della disoccupazione. La risposta degli operai della Riello è stata esemplare: il progresso tecnologico non deve essere a scapito del lavoro. Occorre riorganizzare il lavoro per rendere meno massacranti le linee di montaggio e non per licenziare gli operai. Con questo obiettivo la lotta è ripresa. Così nelle altre fabbriche veronesi la presenza attiva dei lavoratori si è rafforzata. Alla Saifedine di San Giovanni Lupatoto la lotta è stata condotta in stretto legame con tutte le forze politiche democratiche.

Lo sciopero di domani rappresenta un momento generale e organico della lotta, articolata, per le riforme e l'occupazione trovando l'incontro con le altre categorie, il ceto medio e gli artigiani e i commercianti — sottratti ai tentativi di strumentalizzazione della destra e nello stesso tempo investire gli enti locali, le assemblee.

Vasto e unitario movimento nelle aziende di Torino

I 5000 lavoratori della Michelin hanno ripreso con forza la lotta

Al centro della vertenza, aperta da ottobre, il riconoscimento del Consiglio di fabbrica - I piani di ristrutturazione della Olivetti - Le altre fabbriche impegnate in sciopero

Vicenza: 461 operai sospesi al Lanerossi

Al centro della vertenza, aperta da ottobre, il riconoscimento del Consiglio di fabbrica - I piani di ristrutturazione della Olivetti - Le altre fabbriche impegnate in sciopero

Requisita a Genova la Paragon

Dalla nostra redazione

TORINO, 4. Chiusa la parentesi delle festività di fine anno, i cinquecento della Michelin, la più importante azienda torinese del settore della gomma, si sono rimessi in movimento con nuovi scioperi che hanno impegnato oggi — in modo pressoché plebiscitario — il primo turno di lavoro e che nei prossimi giorni interesseranno a rotazione, secondo il programma stabilito dal consiglio di fabbrica, gli altri turni. Per i contenuti delle rivendicazioni presentate alla direzione fin dall'ottobre scorso, il peso della Michelin nello schieramento sindacale torinese, per i consensi vastissimi alle azioni di lotta, la vertenza occupa un posto di notevole rilievo nell'attuale panorama delle lotte della nostra provincia.

Il punto centrale dello scontro si collega a gli altri lavoratori che occupano la fabbrica ormai da sessantotto giorni per lottare contro il licenziamento. La decisione è venuta al termine di una giornata nel corso della quale la pressione delle forze politiche e sindacali sulla civica amministrazione aveva raggiunto il massimo del suo vigore. Nel pomeriggio era stato deciso che la convocazione del consiglio comunale, chiesta dal Pci per requisire la « Paragon », era stata fissata per giovedì sera alle ore 21 e in serata, dopo un incontro con i tre sindacati provinciali, il sindaco Piombino si era dichiarato « disponibile » ad adottare il provvedimento di requisizione di fabbrica.

Un momento di grave tensione, per molti versi analogo a quello della Michelin, è presente negli stabilimenti Olivetti. Anche in questo caso l'azienda — pur avendo già ottenuto un accordo sui consigli di fabbrica — oggi non vuole più riconoscere il provvedimento di fatto, con tale posizione, il congelamento di tutta la controparte sindacale. Al fine di introdurre un elemento frenante davanti al montare del processo unitario, l'Olivetti tenta di rimettere in discussione l'accordo (autonomo e sindacale) impedire il tesseramento a delega unico scelto dalla FIOM-FIM-Uil. E questo atteggiamento viene considerato un colpo proprio nel momento in cui l'azienda sta portando avanti un piano di ristrutturazione che già si manifesta con pesanti attacchi alle condizioni di lavoro, con la riduzione di qualificazioni e agli stessi livelli di occupazione. Una prima risposta di lotta si è avuta, dopo una energica presa di posizione dei sindacati a Scarmagno dove all'antivigilia di capodanno gli operai dello « stabilimento-B » sono specificamente venuti a manifestare contro il licenziamento di fabbrica, si sono fermati due ore. Intanto, soprattutto nella metalmeccanica, i primi giorni dell'anno hanno fatto registrare episodi di lotta che hanno interessato numerose aziende della città e della provincia. All'acciaieria Assa di Susa dove esistono pesantissime

Decise dai tre sindacati

Napoli: nuove azioni dei metalmeccanici

Si sono riunite a Roma le segreterie nazionali e provinciali dei sindacati metalmeccanici di Napoli per affrontare le condizioni e le linee di rilancio della vertenza sullo sviluppo dell'occupazione e degli investimenti in cui i lavoratori metalmeccanici napoletani sono da mesi impegnati.

Dopo aver ribadito gli obiettivi rivendicativi già resi noti in precedenza, le segreterie — è detto in un comunicato — hanno deciso tra l'altro, di « riprendere le lotte articolate a livello di settori e di zone, che devono trovare sbocco in alcune principali vertenze specifiche, da aprire con le grandi finanziarie a partecipazione statale e con i maggiori gruppi privati sui problemi dello sviluppo dell'occupazione e degli investimenti ».

I sindacati hanno anche stabilito di « affrontare in termini globali la situazione drammatica delle fabbriche di piccole e medie dimensioni,

Petrolieri: 48 ore di sciopero nazionale

Si intensifica la lotta dei lavoratori del settore petrolifero — hanno deciso tra l'altro, di « riprendere le lotte articolate a livello di settori e di zone, che devono trovare sbocco in alcune principali vertenze specifiche, da aprire con le grandi finanziarie a partecipazione statale e con i maggiori gruppi privati sui problemi dello sviluppo dell'occupazione e degli investimenti ».

I sindacati hanno anche stabilito di « affrontare in termini globali la situazione drammatica delle fabbriche di piccole e medie dimensioni,

Decise dai tre sindacati

Napoli: nuove azioni dei metalmeccanici

Si sono riunite a Roma le segreterie nazionali e provinciali dei sindacati metalmeccanici di Napoli per affrontare le condizioni e le linee di rilancio della vertenza sullo sviluppo dell'occupazione e degli investimenti in cui i lavoratori metalmeccanici napoletani sono da mesi impegnati.

Dopo aver ribadito gli obiettivi rivendicativi già resi noti in precedenza, le segreterie — è detto in un comunicato — hanno deciso tra l'altro, di « riprendere le lotte articolate a livello di settori e di zone, che devono trovare sbocco in alcune principali vertenze specifiche, da aprire con le grandi finanziarie a partecipazione statale e con i maggiori gruppi privati sui problemi dello sviluppo dell'occupazione e degli investimenti ».

I sindacati hanno anche stabilito di « affrontare in termini globali la situazione drammatica delle fabbriche di piccole e medie dimensioni,

Lavoro a domicilio

Quasi un milione di supersfruttati

Aperto ieri il convegno nazionale indetto dal Pci - La relazione della compagna Ferraguti - La ristrutturazione nel settore tessile - Licenziamenti e sospensioni - Proposta di legge presentata dal nostro gruppo

Si calcola che la manodopera (in prevalenza femminile) oggi occupata nel lavoro a domicilio dei settori tessile, dell'abbigliamento e delle calzature si aggira attorno al milione di unità. Un fenomeno la cui espansione — nel processo di crisi e di conseguente ristrutturazione del settore tessile — è estremamente legata al calo dell'occupazione in fabbrica: considerando il periodo dicembre 1970-ottobre 1971 questo calo risulta particolarmente accentuato tra i tessili, con 22 mila unità in meno e nelle calzature con 6000 unità. Di questi 67000 sono stati licenziati o dimessi forzatamente.

Accanto a questa diminuzione della manodopera (dislocati in oltre 120 stabilimenti) sotto la costante minaccia del licenziamento, e circa 50 mila operai si dividono in 25 mila nelle calzature a orario ridotto.

Dall'industria tessile in 15 anni sono stati espulsi ben 170.000 operai.

Mentre si è sviluppato e tuttora si manifesta questo pesante attacco padronale all'occupazione, si tende a tenere un forte incremento del lavoro a domicilio; nei primi sei mesi del '71, rispetto al '70, la produttività nei settori in questione è aumentata in media del 5 per cento; l'esportazione di tessuti e l'importazione di tessuti sono aumentati del 5,2 per cento, per cui la bilancia commerciale ha registrato un attivo superiore ai 100 miliardi di lire.

Attorno a questi temi e alle risposte che il movimento, il partito deve dare per superare la grave crisi in atto, è ruotata la relazione e quindi i successivi interventi, che la compagna Isa Ferraguti, della Sezione femminile centrale del Partito, ha svolto ieri mattina in Parlamento nel corso del convegno nazionale indetto dal Pci sui « processi di ristrutturazione del settore tessile e abbigliamento in rapporto all'estendersi del lavoro a domicilio ».

Delineato il quadro in cui l'azione operaia si sviluppa, il partito deve dare per superare la grave crisi in atto, è ruotata la relazione e quindi i successivi interventi, che la compagna Isa Ferraguti, della Sezione femminile centrale del Partito, ha svolto ieri mattina in Parlamento nel corso del convegno nazionale indetto dal Pci sui « processi di ristrutturazione del settore tessile e abbigliamento in rapporto all'estendersi del lavoro a domicilio ».

Delineato il quadro in cui l'azione operaia si sviluppa, il partito deve dare per superare la grave crisi in atto, è ruotata la relazione e quindi i successivi interventi, che la compagna Isa Ferraguti, della Sezione femminile centrale del Partito, ha svolto ieri mattina in Parlamento nel corso del convegno nazionale indetto dal Pci sui « processi di ristrutturazione del settore tessile e abbigliamento in rapporto all'estendersi del lavoro a domicilio ».

domicilio dall'iscrizione negli appositi registri dell'Ufficio provinciale del lavoro.

In questo senso si impone una ricerca di obiettivi primari e in particolare l'esigenza che i duemila miliardi previsti dalla legge tessile per l'ammortamento tecnologico siano utilizzati effettivamente per la ristrutturazione del settore, avvalendosi del controllo pubblico; riservare poi una quota del finanziamento dello Stato alle piccole e medie imprese, favorendo l'associazionismo e la costituzione di consorzi come unica alternativa alla concentrazione diretta dai monopoli e alla polverizzazione dei piani zonali e regionali.

Va combattuta la tendenza a considerare il lavorante a domicilio come un lavoro autonomo (mancanza di autonomia economica e tecnico-produttiva, visto che le norme di esecuzione, le materie prime e i tempi di consegna non sono stabiliti dai lavoratori, ma imposti dal padrone). Occorre creare perciò attorno alla proposta di legge presentata in Parlamento dal nostro gruppo, per una effettiva tutela dei lavoratori a domicilio, un vasto movimento

sia sindacale che politico, innendo il momento della contrattazione delle condizioni di lavoro e retributive « interne » alla fabbrica, con la contrattazione di tutti gli aspetti retributivi e previdenziali del lavoro a domicilio.

L'azione del movimento operaio non può però soffermarsi solo sul problema — per quanto complesso e difficile — del lavoro a domicilio. Di più, essa deve prendere l'avvio proprio dall'analisi del processo di ristrutturazione in atto che — come ha osservato la compagna Luciana Fibi — impone a tutto il movimento e al partito la ricerca di una strategia alternativa, sul piano degli investimenti, con quella dell'organizzazione del lavoro e della difesa e lo sviluppo dell'occupazione, che consenta di superare l'attuale crisi e di sottrarre il lavoro a domicilio al tipo di iniziativa è indispensabile estendere il discorso a tutti i lavoratori a domicilio. Il dibattito, proseguito per tutta la giornata, riprende questa mattina, e sarà concluso da un intervento del compagno Di Giulio, della Direzione del Partito.

Piero Igli

Espresso dai sindacati

Positivo giudizio sul nuovo contratto degli ospedalieri

I punti qualificanti dell'accordo che riguarda 200.000 lavoratori

Con un giudizio sostanzialmente positivo espresso dalle organizzazioni sindacali, sull'accordo raggiunto con la Fiar, si è conclusa la vertenza per il rinnovo contrattuale del 200 mila lavoratori ospedalieri (portantini, infermieri, impiegati, cuochi, ecc.).

Nell'incontro svoltesi lunedì sera, alla presenza di Donat Cattin, anche l'aspetto riguardante i costi del nuovo contratto è stato messo a punto: essi non superano i 45 miliardi che il governo ha già stanziato.

La battaglia degli ospedalieri — che ha visto la categoria dar vita a forti e compatte scioperi e che ha richiesto una trattativa di circa 400 giorni — si è conclusa con la conquista di alcuni obiettivi particolarmente qualificanti: essi sono rappresentati dall'aumento salariale inversamente proporzionale ai tipi di categoria (il che dà un taglio perequativo all'accordo); dall'impegno preso dalla controparte di giungere nel successivo contratto (la cui scadenza è a dicembre '73) a un'altra conquista dei lavoratori ad una uniformità nelle retribuzioni, mediante la ristrutturazione generale dei trattamenti, fino al raggiungimento di un contratto unico per tutti i lavoratori della sanità, medici e personale ausiliario; e infine totale attribuzione dei valori parametrici, evitando ogni forma di assorbimento anche parziale.

Il segretario della FINLEO-CGIL, Franco Allegra, in una dichiarazione ha precisato che il nuovo contratto entrerà in vigore entro il mese di febbraio in quanto è ancora necessaria la firma degli amministratori ospedalieri.

Ad Ariccia dal 12 al 14

Convegno nazionale della CGIL sui trasporti

Nei giorni 12, 13 e 14 gennaio ad Ariccia, presso la scuola sindacale della CGIL, si terrà un convegno nazionale indetto dal Comitato di coordinamento fra i sindacati CGIL dei trasporti: SPT (Ferrovieri), FIAT (Autotrasportatori), FILM (Marittimi), FILP (Portuali), FIPTA (Faccini-Autotrasportatori) e la riforma dei trasporti ed il coordinamento delle politiche rivendicative, per unire il fronte dei lavoratori del settore con gli utenti del servizio, sarà il tema centrale del lavoro.

Al convegno che inizierà alle ore 16 con la relazione di Sandro Stimili, responsabile del Coordinamento nazionale, interverrà il segretario generale della CGIL Luciano Lama e le conclusioni saranno svolte da Silvano Verzelli, segretario confederale. Iniziativa che è stata preceduta da una intensa attività preparatoria, che ha visto la sua fase culminante in numerose riunioni provinciali e nelle diciotto conferenze o convegni regionali, tenute a creare le basi per la costruzione di una nuova istanza unificante del settore, la Federazione dei sindacati dei trasporti, nel quadro del processo di unità sindacale.

Il convegno, momento di grande impegno del Comitato di coordinamento fra i sindacati dei trasporti costituito dalla CGIL nel maggio 1970, prenderanno parte circa 600 persone — fra delegati regionali e membri dei comitati di settore — e i lavori saranno coordinati da una commissione di lavoro composta da un rappresentante dei padroni — dei lavoratori e

VIAGGIO A TOGLIATTIGRAD

Viaggio a Togliattigrad

● Il libro contiene il dettagliato resoconto della Delegazione CGIL che nel settembre 1971 ha visitato il grande impianto per la produzione di autoveicoli, ed un'altra grande fabbrica sovietica di trattori. ● Vengono approfonditi in particolare gli aspetti relativi all'organizzazione del lavoro, al sistema delle qualifiche, al meccanismo degli incentivi e ai metodi di produzione, verificando il ruolo specifico del sindacato nell'Unione sovietica. ● Il volume pubblica anche una documentazione inedita: i due contratti collettivi aziendali degli stabilimenti visitati (« Volga » di Togliattigrad e « Orgonikidze » di Karikov, il nuovo Codice del lavoro, e il nuovissimo Regolamento dei Comitati sindacali aziendali. ● La prefazione del volume è stata scritta dal segretario generale della CGIL Luciano Lama.

Pagg. 192 - L. 1.500

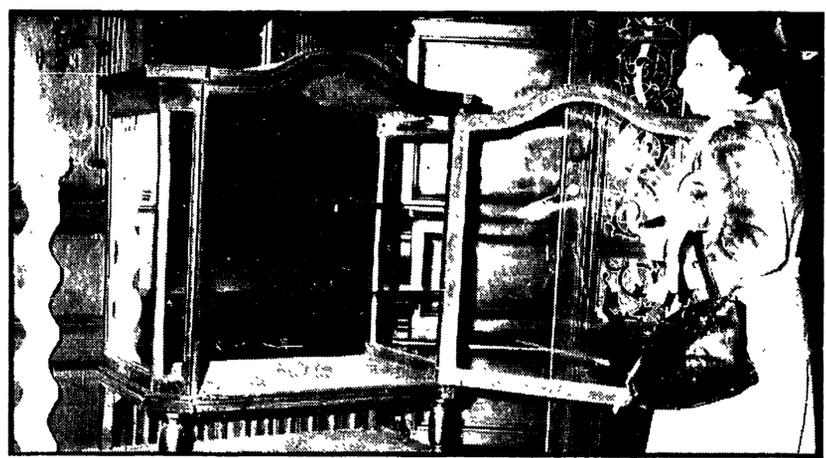
Edificare Sindacale Italiana

leri a Palermo

Vertice di giudici sul delitto Scaglione e la «nuova mafia»

PALERMO, 4. Nuova improvvisa missione a Palermo dei due alti magistrati genovesi che da sette mesi conducono le difficili indagini sul feroce regolamento di conti in cui è incappato il loro collega palermitano Pietro Scaglione. Il procuratore Cocco e il consigliere istruttore Grisola, hanno partecipato stamane ad un vertice nell'ufficio del capo della sezione istruttoria Di Biasi al quale erano presenti anche i magistrati che conducono l'inchiesta contro il clan dei mafiosi arrestati o ricercati perché coinvolti nel procedimento contro la cosiddetta «nuova mafia».

Capodanno di ladri d'arte in una villa di Napoli



NAPOLI - La proprietaria della collezione mostra le teche vuote

Hanno scelto il meglio nel monumento nazionale

Fra le opere scomparse una tavoletta attribuita al Beato Angelico farebbe salire il danno a cifre incalcolabili - I proprietari della palazzina (scuola del Vanvitelli) hanno scoperto il saccheggio tornando da Parigi - La spinosa questione dei «privati» nel patrimonio artistico nazionale

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 4. Valgono 300 milioni (e forse la cifra può essere dilatata fino ad un miliardo), secondo i proprietari, le opere d'arte rubate nella notte fra il 2 e il 3 nella settecentesca villa Belvedere al Vomero: un colpo effettuato da gente che ha scelto con cura gli oggetti più preziosi ed anche quelli più trasportabili. Se vero che fra la refurtiva c'è una tavoletta del Beato Angelico (l'attribuzione è certa, ma l'autenticità no) la perdita, evidentemente, è incalcolabile.

stata restaurata dal maestro Rocco che aveva riempito tutti i saloni del primo piano di opere d'arte e vi teneva spesso convegni di artisti. Si accede all'ingresso principale attraverso un viale, ma esiste anche un'entrata secondaria direttamente dalla via Aniello Falcone. E' probabilmente quella la strada seguita dai ladri che sembra si siano serviti di chiavi false ed hanno potuto agire indisturbati nel grande edificio deserto, disabitato senza sorveglianza alcuna.

una tela «La Sibilla» attribuita a Bernardino Luini; un dipinto di Luca Giordano «Il sacrificio di Abramo»; otto miniature; alcune statue; un dipinto raffigurante un leone attribuito al Jordens. E non è finita. Ancora una volta il furto di opere d'arte si è verificato ai danni di una raccolta privata che non soltanto era incensurata, ma priva anche dei normali sistemi antifurto. Il colpo, che si aggiunge agli altri registrati in Italia nel 1971 e che sono costati la scomparsa di 5753 capolavori ai danni del patrimonio artistico - la cifra è fornita dal ministero - dimostra che, come avevano previsto in una recente intervista al nostro giornale i soprintendenti napoletani, anche Napoli sta per diventare terra di conquista per i ladri d'arte, e che sono in serio pericolo le opere esistenti in numerosissime chiese pressoché abbandonate. Un segno premonitore che, sulla scorta della dolorosa esperienza vissuta nelle altre zone d'Italia, dovrebbe indurre ad attuare il grosso problema con misure adeguate.

Preoccupanti dati sui suicidi e l'abuso di sedativi

Otto su cento muoiono per avvelenamento volontario

Età media 27 anni - Netta prevalenza di donne (72%) - Impressionante frequenza dei casi di intossicazione per uso abituale di tranquillanti - Uno studio dell'Università di Roma

Ogni anno, in Italia, otto persone su cento si uccidono con varie sorta di veleni: l'8 per cento dei decessi è causato infatti da gravi forme di avvelenamento volontario. Questa percentuale risulta in gran parte dal numero di suicidi che vengono trovati già deceduti o in gravissimo stato. Tra gli intossicati che vengono invece tempestivamente ricoverati nei reparti ospedalieri appostamente attrezzati, la mortalità è notevolmente inferiore, e si aggira tra l'11 e il 3 per cento. I decessi legati poi ad intossicazioni acute accidentali si aggirano tra lo 0,2 e

dal 0,5 per cento. Dal '65 al '70, nel censimento rianimazione dell'Università di Roma, su 1350 intossicati acuti gravi, la mortalità è stata dell'1,9 per cento per quanto riguarda le cause di questi avvelenamenti, il 61 per cento risale alla ingestione, accidentale o più spesso volontaria, di farmaci «sedativi», tranquillanti, psicotropici, analgesici ecc. I ricoverati per ingestione di farmaci sono stati, in 5 anni, oltre 700. L'età media 27 anni. La mortalità, generalmente dovuta a broncopolmonite e «ab ingestis» è stata circa il 2 per cento.

Fra questi ultimi casi, è stata notata una netta prevalenza del sesso femminile, circa il 72 per cento. Tra i farmaci in particolare, i barbiturici sono responsabili del 39 per cento delle intossicazioni; più alta la percentuale relativa ai sedativi non barbiturici, 48 per cento. Riguardo ai motivi di avvelenamento da sedativi, il 67 per cento dei casi è dovuto a tentato suicidio; il 23 per cento a ingestione accidentale (nel caso di bambini o a scopi personali nel caso, poco frequente dei tossicomani, che di solito sanno calcolare bene le dosi). Il rimanente 10 per cento è dovuto ad automatismo (colore che abitualmente fanno uso di sedativi). E' una statistica gravissima quest'ultima che sottolinea la sempre più diffusa abitudine di abusare senza prescrizione, né discrezione, né oculatezza dei farmaci in libero commercio, d'altronde.

Sempre al centro di rianimazione, è stato calcolato un 12 per cento di intossicazioni dovute a cause non accertate; 9 per cento a sostanze inorganiche diverse, soprattutto ossido di carbonio; 8 per cento a medicamenti, pesticidi o veleni industriali. Il 5 per cento dei casi è dovuto poi ad eclissato acuto grave; il rimanente 3 per cento, percentuale insolitamente bassa, è causato da sostanze alimentari, funghi velenosi, carni avvelenate.

Gli otto fratellini di Gibellina

Una tragedia assurda li ha lasciati soli



Otto bambini, la più grande di dodici, il più piccolo di un anno, sono rimasti soli, in seguito ad una assurda tragedia della gelosia, maturata nell'amara clima di una lunga separazione dovuta all'emigrazione dell'uomo, e scappata in un caseggiato popolare di Palazzolo Milanese fra due giovani coniugi siciliani, temporaneamente ospiti di parenti. Il marito, Giuseppe Lo Monaco di 35 anni, immigrato a Milano, e la moglie, Antonina Bruscia di 28 anni, che lo aveva raggiunto a Palazzolo per le feste con gli otto bambini, ed ha poi cercato di ucciderli. L'uomo è ora ricoverato all'ospedale milanese di Niguarda in gravi condizioni. I bambini Vincenzo di 12 anni, Oreste, di 10, Salvatore di 9, Maria Grazia di 8, Gabriella di 7, Amelia di 6, Giovanna di 2 e Paolo di un anno (che non appare nella foto) sono rimasti soli.

Vestito da donna, incatenato e cloroformizzato soffoca nella cantina

TRIESTE, 4. In cerca di sensazioni sadomasochistiche, ha finito per uccidersi un giovane ingegnere triestino, Giuseppe Vasta di 29 anni, padre di una bambina di tredici mesi, è stato trovato impiccato nella cantina dell'appartamento in cui abita la madre, in via Pietrè. L'uomo era incatenato e vestito con un abito da donna nero e lungo fino ai piedi. La morte, secondo il medico legale, risulterebbe ad una decina di giorni fa. La macabra scoperta è stata fatta dal patrigno dell'in-

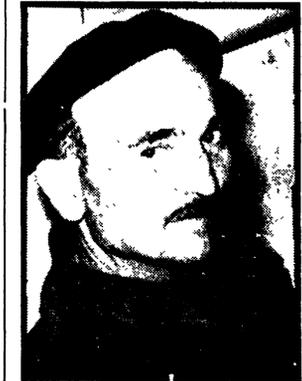
Il confronto con l'assassino di Marsala scagionerà il 2° arrestato?

"Quello è pazzo" protesta l'uomo accusato da Vinci

Lungo interrogatorio prima del faccia a faccia - Il padrone del fondo dove vennero ritrovate le tre bimbe morte nega disperato - Attesa la perizia psichiatrica per il suo accusatore - Gravi circostanze

Dalla nostra redazione

PALERMO, 4. Si va ad un confronto diretto tra Michele Vinci e Giuseppe Guarrato, i due uomini accusati - ma con imputazioni autonome - del triplice omicidio di Marsala, l'uno per aver rapinato e fatto morire le tre bambine, e l'altro per non averle salvate facendo quello che sapeva, e cioè che Ninfa e Virginia agonizzavano in fondo al pozzo del suo podere mentre Antonella era tenuta prigioniera nell'antigua casa colonica.



Michele Vinci e (sotto) l'uomo che egli accusa, Vincenzo Guarrato: un confronto fra i due sarà risolutivo?

La decisione del confronto, previsto già da un paio di giorni, è stata presa dal giudice istruttore dottor Libertino Russo al termine del defaticante interrogatorio cui è stato sottoposto ieri sera per quasi cinque ore il contadino tirato improvvisamente e impensabilmente in ballo da Michele Vinci, reo confesso. Quando è come il confronto avverrà è tuttavia un segreto assoluto. Non si sa neanche se è Guarrato che verrà portato da Trapani a Mistretta - il Vinci è rinchiuso dal 10 novembre nel carcere di questo isolatissimo paesino appollaiato sui Nebrodi, in provincia di Messina -, o se sarà lo zio di Antonella a fare il lungo viaggio in senso opposto. Ad ogni modo l'interrogatorio a due voci non dovrebbe essere atteso da un'ora all'altra, anche perché con tutta probabilità la realizzazione del confronto verrà legata ad una decisione circa la richiesta, formalizzata solo ieri dai difensori del Vinci, di una perizia psichiatrica nei confronti del loro assistito: anche stabilire se Vinci è pazzo oppure no è importante per avvalorare le sue accuse contro questa che potrebbe essere invece la sua quarta vittima.

Dieci giorni dopo il ritrovamento dei corpi delle sorelle Marchese nella cava di contrada Amabilina, a Giuseppe Guarrato furono rivolte numerose domande. L'intervista è ora riportata dall'agenzia Italia.

— Lei era amico di Michele Vinci?
— Ma che amico, lo conoscevo appena. L'avrò visto un paio di volte. E' venuto nel mio podere per riempire dei bidoni di acqua per la mensa aziendale della Cartotecnica San Giovanni.

— Sapeva che a Marsala erano state rapite tre bambine?
— Ne ho sentito parlare, ma non sapevo che si trattasse di tre femmine.

— Come mai? Ne hanno parlato tutti i giornali.
— Ma io i giornali non li leggo, non trovo il tempo.

— La televisione non la vede? La radio?
— Io lavoro da operaio vinicolo al Consorzio delle cantine sociali. Quando i turni di lavoro me lo consentono vengo qui a curare l'agrumeto. La sera a casa, dopo avere cenato, vado subito a letto spassato. Altro che vedere la televisione.

— Se lei viene quasi ogni giorno qui ad Amabilina come mai non ha notato niente di straordinario?
— Per la verità, in questi giorni sono venuto raramente. Non ho avuto tempo disponibile. Ricordo di essere venuto a fine mese, in compagnia di mio figlio Vito per raccogliere cirsiumi che poi ho venduto personalmente nei pressi del cimitero. Nel casolare non c'era nessuno e tutto mi è parso in ordine. Tra gli alberi non ho notato nulla. Nella cava ho guardato ma non ho visto niente.

— Come si sarebbe comportato se si fosse accorto che le bambine erano vive?
— Cosa vuole che dica? Una persona che uccide così tre bambine è capace di tutto.

— Vuole con ciò dire che avrebbe avuto paura?
— Sì.

— Avrebbe dunque tacuto per paura?
— Questo, no. Avrei agito, non so come, ma forse lo avrei denunciato. Sarei corso dai carabinieri.

Bandito fuggiasco ormai in preda a mania di persecuzione

Latitante: «M'hai tradito» e fucila l'amico pastore

Da quattro anni alla macchia dopo essere evaso dall'ospedale psichiatrico si è anche sposato ed è ossessionato dalla gelosia. La drammatica scena davanti ad un terzo uomo

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 4. «Adesso confessa che te la intendi con mia moglie e che sei un confidente dei carabinieri»: dopo aver pronunciato queste parole, il latitante Attilio Ferrai, di 41 anni, da Arzana, ha esplosi due colpi di fucile contro il pastore Giovanni Mameli di 41 anni, di Tibono. La vittima, colpita al volto e al torace, è stramazza al suolo senza più vita. L'omicida si è dato alla fuga e - a diverse ore dal delitto, avvenuto nelle campagne di Loceri, in provincia di Nuoro - viene attivamente ricercato dai carabinieri.

giunto sul luogo in cui il Mameli pascolava il proprio gregge, Attilio Ferrai ha accusato il pastore di essere l'amante della moglie e di averlo denunciato più volte per farlo finire in galera. Quindi, senza dare all'avversario la possibilità di difendersi, gli ha esplosi contro due fucilate, uccidendolo sul colpo.

Arresto per l'uccisione del carabinieri Dino Demortas, avvenuta il 12 dicembre 1967 nelle campagne di Arzana. Tradito all'ospedale psichiatrico di Cagliari per sospetta infermità mentale, evaso il 13 ottobre 1968. Da allora è alla macchia, colpito da mandato di cattura per omicidio, rapina aggravata, detenzione abusiva di armi da guerra e altri reati minori. Durante la latitanza, il bandito ha sposato una donna di unirsi in matrimonio con una giovane donna di 23 anni, Iavina Paddu, che ha dato alla luce una bambina appena tre mesi fa. Attilio Ferrai non è nuovo alle cronache del banditismo isolano: quattro anni fa fu fermato nelle campagne di Arzana a seguito del furto di un gregge di pecore, lanciò una bomba a mano contro un gruppo di guardie campestri, ferendone alcune.

Militare si getta in mare dalla «Boccaccio»

CAGLIARI, 5. Un passeggero, imbarcato su questo pomeriggio sulla nave traghetti Boccaccio si è gettato in mare mentre l'unità si trovava a tre miglia dall'isola dei Cavoli sul versante orientale del golfo di Cagliari. Alcuni viaggiatori poco dopo le 20.30 hanno notato un giovane in divisa, presumibilmente un militare di leva, il quale, dopo aver scavalcato il parapetto, si è lasciato cadere nelle acque. Non appena dato l'allarme il comandante della Boccaccio ha fatto fermare la nave. In mare sono stati calati due motoscafi che, alla luce di potenti riflettori, hanno iniziato le ricerche. A bordo intanto vengono svolte le operazioni di controllo per l'identificazione del passeggero. Il tragheto Boccaccio era partito da Cagliari alle 18 con 650 passeggeri alla volta di Civitavecchia. Data la rapidità dell'azione, le persone che hanno assistito all'episodio non hanno potuto far nulla per fermare l'uomo.

Ancora una rapina in banca a Milano

MILANO, 4. Ancora una rapina in una banca del centro a mezzogiorno dopo le due avvenute ieri sempre a Milano: bottino circa 12 milioni di lire. Un rapinatore, entrato negli uffici della Banca Rasini, in via Mercantini, la strada che immette in piazza del Duomo, si è fatto consegnare i denari alla mano, il denaro ed è poi fuggito a piedi. Quando il rapinatore è entrato nel titolo del credito, nel salone a piano terra c'erano due cassieri, Felice Aschedamini e Carlo Rivolta; due impiegati, Silvio Zime e Giorgio Bestetti, ed una clientella che doveva ritirare un blocco di assegni che un fattorino della banca era andato a prendere negli uffici del piano superiore. L'uomo, puntando la pistola contro le cinque persone, le ha costrette - come si è detto - a sdraiarsi per terra e si è impadronito del denaro che si trovava in cassa, circa dodici milioni di lire. Men tre stava per uscire dalla banca, alla scala a chiocciola è sceso il fattorino William Blè: il rapinatore gli ha puntato l'arma contro e ha costretto anche lui a sdraiarsi per terra.

Telefonata al padre: «37 milioni e t'ammazzo»

MONTELUPONE (Macerata) 4 (A.Z. - «Porta 37 milioni o ammazzo te e tuo figlio»). E' questo il drammatico testo integrale di una telefonata ricevuta da un anziano benestante di Montelupone, Nazario Stefani che vive in contrada San Nicolò insieme ad uno dei suoi due figli, Luigi e la famiglia di questi, ove lavora per conto terzi con macchine agricole, trattori in agricoltura e con ruspe nell'edilizia. Un altro figlio, Aldo di 34 anni, ne è andato circa un anno fa da casa, sistemandosi a Recanati ove lavora. Dalle indagini esplesate dai carabinieri è risultato che la telefonata ricevuta dallo Stefani è stata fatta proprio da suo figlio Aldo, che confessò di averlo fatto. Infatti si è potuto ricostruire che la minaccia allo Stefani non era fatta da nessun gruppo organizzato di pericolosi ricattatori, come si era pensato in un primo tempo. Il 29 dicembre scorso, Aldo Stefani, che da vario tempo chiedeva al padre di dividere il patrimonio familiare, calcolata la sua parte faceva l'intimidatoria telefonata al vecchio genitore che impaurito si rivolgeva ai carabinieri.



La situazione meteorologica

7) Nord sulle regioni del- l'alto e medio versante tirreno e sulla Sardegna novità variabile con isolate piogge sulla Liguria e la Toscana. In basso, la tendenza della nebulosità con ampie schiarite a partire dalle regioni nord-occidentali. Densità foschie e durante la notte banchi di nebbia in Val Padana. Sulle regioni del medio versante striato al Sud e sulla Sicilia molto nuvoloso con piogge locali. Tendenza a lento miglioramento.

Temperatura stazionaria. Ed ecco le temperature minime registrate ieri in Italia: Bolzano 1; Verona 2; Trieste 3; Venezia 6; Milano 3; Torino 0; Genova 7; Bologna 5; Firenze 6; Pisa 5; Ancona n.p.; Perugia 6; Pescara 8; L'Aquila n.p.; Roma Nord 7; Roma Sud 7; Napoli 10; Bari 14; Napoli 10; Potenza 6; S. M. di Leuca 13; Catanzaro 12; Reggio Calabria 10; Messina 14; Palermo 13; Catania 12; Alghero 3; Cagliari 7.

Aumentati i prezzi dell'olio e delle miscele (5 lire) per motorette

L'avvenire del trasporto pubblico

Illegale rincaro attuato dalle società petrolifere

Il ministero dell'industria tace - Lo zelo della stampa padronale nel preannunciare anche un rincaro della benzina - Le società di assicurazione minacciano anch'esse di aumentare le tariffe - Il governo collabora a trasferire nuovi costi sugli utenti

Un aumento di poche lire al distributore sul margine, lo spettante sulla vendita dell'olio ha fornito l'occasione alla società petrolifera per un'altra aggressione alle borse degli automobilisti. E' aumentato il prezzo al pubblico dell'olio, ma poiché l'olio entra nelle miscele di carburanti per motorette, non si è voluto perdere l'occasione per aumentare di altre 5 lire la miscela. Su questo secondo aumento c'è anche l'ombra dell'illegittimità, poiché il Comitato interministeriale prezzi, il quale ha autorità per la benzina e altri carburanti, sembra aver dovuto averne anche per il prezzo delle miscele.

La diversità del mezzo di trasporto non autorizza diversità di orientamento. Oppure è stato lo stesso ministro dell'Industria, democristiano Silvio Gava, a suggerire l'espedito alle società petrolifere? E' un fatto che ieri il suo ministero non ha saputo nemmeno emettere una nota di precisazione.

Un falso

Responsabile del ministero dell'Industria, in senso politico, è anche l'aumento del prezzo dell'olio. E' un fatto che molti gestori di pompe di carburanti non realizzano abbastanza per vivere con i proventi delle vendite e con i margini attuali. L'aumento dei prezzi, comprendendo le vendite, li ha danneggiati ulteriormente. Sul modo di risolvere questo problema le società petrolifere non devono essere lasciate libere di decidere a modo loro la questione dei costi, in quanto questi, per la maggior parte, dipendono proprio dal comportamento pubblico: se viene bloccata nella città l'apertura di nuove pompe e stazioni, ad esempio, diminuiscono i costi e si possono retribuire meglio i benzinai.

Senza parlare di ciò che si può risparmiare utilizzando meglio le raffinerie (oggi sottoutilizzate), la Confindustria si occupa solo delle perdite per scioperi... e modernizzando i porti petroliferi. E' alle società petrolifere dunque, che occorre imporre una scelta politica per impedire periodici aumenti a carico degli automobilisti.

Invece proprio ieri troppo zelanti i generali padronali hanno imbastito contro i loro mistici per far sapere che a giugno avranno l'aumento del prezzo della benzina. Lo hanno fatto basandosi su un falso (il regalo di 3 lire a litro di benzina per le società petrolifere non sarebbe stato prorogato: invece purtroppo lo è stato, e costerà caro al contribuente) e sull'ipotesi che la Imposta sul valore aggiunto (IVA), che comporta 4 lire a litro, venga applicata ai prodotti petroliferi. Il ministero delle Finanze, tanto benevolo con i petroliferi, sta invece studiando come esentare. Il servizio verso i gruppi petroliferi, dispensatori di larghe fetta di potere, è giunto ad un nuovo eccesso: non si capisce infatti perché trattando dell'IVA i giornali padronali si preoccupino solo del petrolio e non anche degli alimentari che per effetto di quella tassa il governo vuole aumentare del 6 per cento e del 12 per cento, secondo i tipi. Due pesi e due misure.

L'offensiva a carico degli automobilisti non si ferma ai petroliferi. Altri potenti e padroni del vapore, le società di assicurazioni, hanno lanciato ieri un allarme: l'assicurazione obbligatoria auto non rende loro abbastanza; si apprestano ad imporre del rincaro. L'obbligatorietà ha reso 150 miliardi di lire ma, si dice, sono aumentate anche le denunce di sinistri (secondo loro dovevano aumentare soltanto gli incassi...): 1 milione e 550 mila incidenti da giugno a novembre 1971.

Le «perdite»

Anche le società di assicurazione, come le petrolifere (imprese pubbliche o private si comportano allo stesso modo) chiedono una garanzia del profitto ma boicottano misure per ridurre i costi. Una gestione unica delle assicurazioni ridurrebbe fortemente i costi che sono ora del 25 per cento. Ma guai a parlare loro di nazionalizzazione: dicono che ci rimettono ma, stranamente, non vogliono cedere le loro imprese «perdite» ad una presa nazionalizzata. Anche per la tendenza ad aumentare i costi delle carrozzerie e a far gravare sulle assicurazioni i piccoli incidenti, le società di assicurazione niente di meglio

L'11 e il 12 gennaio

Seminario del PCI sulla legge per la casa

Nel giorno 11 e 12 gennaio avrà luogo presso la sede della Direzione del PCI, a Roma, un seminario sul tema: «L'attuazione della legge sulla casa e le prospettive della lotta per le riforme».

La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno A. Carrarsi. Ad essa faranno seguito due comunicazioni: «I sindacati e la legge» (B. Rosconi) e su «La cooperazione e la legge» (Panoselli).

Parteciperanno al seminario i rappresentanti dei segretari regionali e federali, dirigenti sindacali, della cooperazione e amministratori regionali e comunali.

Per la prima volta in 10 anni

URSS: scende la mortalità per cancro

Nouvelles de Moscou pubblica un'intervista con l'accademico Nikolai Blokhin, direttore dell'Istituto di oncologia sperimentale e clinica, sulle ricerche contro il cancro condotte nell'URSS. Ne parliamo con il dottor Blokhin, fra i più significativi.

Blokhin ha detto che il cancro fa oggi la metà delle vittime delle malattie cardiovascolari ma la gente lo teme due volte di più perché si pensa erroneamente che sia normale morire di un'infiammazione vascolare e non lo sia per il cancro.

Oggi si sente dire spesso che il cancro incomincia a colpire i giovani. E' un fatto che il punto di vista non ha alcun fondamento scientifico — dice Blokhin — il cancro rimane la malattia degli anziani.

Se si consultano le statistiche, si constata che un uomo di 70 anni rischia cento volte di più di avere il cancro che non un uomo di 30 anni. Per le donne di 70 anni questo rischio è 70 volte maggiore che non per quelle di meno di 30 anni.

Le statistiche — afferma lo scienziato sovietico — registrano un aumento dei tumori maligni, ma la curva della mortalità per cancro, curva

che era salita molto in alto, segue oggi una linea orizzontale. Essa tende ad abbassarsi nell'URSS, in questi ultimi dieci anni, per la prima volta nella storia della cancerologia, come risultato dei progressi compiuti nella diagnostica e nel trattamento dei tumori maligni.

Quanto a certe misure profilattiche, quali le campagne contro i tabacchi nocivi, quella di fumare, per esempio, l'individuazione, nell'ambiente, di agenti cancerogeni; il perito, con una speciale apparecchiatura, ha esaminato delle affezioni definite precancerose, non sono, secondo Blokhin, sufficientemente efficaci per ridurre il rischio di cancro. I trattamenti chirurgici, i tumori stessi soffrono assai meno delle persone del loro ambiente che non fumano. Il vero fumatore è il fumo che circonda il tabacco, mentre coloro che lo circondano e che non provano alcun danno, sono i bambini.

Un'indagine molto interessante è stata effettuata ad Ankara, in Turchia, dove la donna è intanto detenuta. Anche per Elisabetta Indelicato è stata effettuata una prova fonica presso le carceri di Roma, dove la donna è intanto detenuta.

L'interrogatorio dei Polizi si è protratto per circa due ore. Il giovane possidente è stato accompagnato al palazzo di giustizia dal suo legale, avv. Lauria, e dalla moglie. Quest'ultima, mentre il marito veniva interrogato dal magistrato, è stata colta da una crisi nervosa ed è scoppiata a piangere.

Il giudice istruttore, dott. Marcantonio Motisi, che conduce l'inchiesta giudiziaria sul sequestro dell'industriale Antonio Caruso, rilasciato dopo 47 giorni di segregazione, ha interrogato il figlio, il 30 gennaio, in merito alla chiave del villino, che, a suo dire, veniva prestata ad amici perché usufruissero del locale che solitamente egli non abita nella stagione invernale.

Il possidente alcantare avrebbe anche fatto i nomi delle persone alle quali veniva prestata la chiave del villino.

L'11 e il 12 gennaio

Seminario del PCI sulla legge per la casa

Nel giorno 11 e 12 gennaio avrà luogo presso la sede della Direzione del PCI, a Roma, un seminario sul tema: «L'attuazione della legge sulla casa e le prospettive della lotta per le riforme».

La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno A. Carrarsi. Ad essa faranno seguito due comunicazioni: «I sindacati e la legge» (B. Rosconi) e su «La cooperazione e la legge» (Panoselli).

Parteciperanno al seminario i rappresentanti dei segretari regionali e federali, dirigenti sindacali, della cooperazione e amministratori regionali e comunali.

Per la prima volta in 10 anni

URSS: scende la mortalità per cancro

Nouvelles de Moscou pubblica un'intervista con l'accademico Nikolai Blokhin, direttore dell'Istituto di oncologia sperimentale e clinica, sulle ricerche contro il cancro condotte nell'URSS. Ne parliamo con il dottor Blokhin, fra i più significativi.

Blokhin ha detto che il cancro fa oggi la metà delle vittime delle malattie cardiovascolari ma la gente lo teme due volte di più perché si pensa erroneamente che sia normale morire di un'infiammazione vascolare e non lo sia per il cancro.

Oggi si sente dire spesso che il cancro incomincia a colpire i giovani. E' un fatto che il punto di vista non ha alcun fondamento scientifico — dice Blokhin — il cancro rimane la malattia degli anziani.

Se si consultano le statistiche, si constata che un uomo di 70 anni rischia cento volte di più di avere il cancro che non un uomo di 30 anni. Per le donne di 70 anni questo rischio è 70 volte maggiore che non per quelle di meno di 30 anni.

Le statistiche — afferma lo scienziato sovietico — registrano un aumento dei tumori maligni, ma la curva della mortalità per cancro, curva

che era salita molto in alto, segue oggi una linea orizzontale. Essa tende ad abbassarsi nell'URSS, in questi ultimi dieci anni, per la prima volta nella storia della cancerologia, come risultato dei progressi compiuti nella diagnostica e nel trattamento dei tumori maligni.

Quanto a certe misure profilattiche, quali le campagne contro i tabacchi nocivi, quella di fumare, per esempio, l'individuazione, nell'ambiente, di agenti cancerogeni; il perito, con una speciale apparecchiatura, ha esaminato delle affezioni definite precancerose, non sono, secondo Blokhin, sufficientemente efficaci per ridurre il rischio di cancro. I trattamenti chirurgici, i tumori stessi soffrono assai meno delle persone del loro ambiente che non fumano. Il vero fumatore è il fumo che circonda il tabacco, mentre coloro che lo circondano e che non provano alcun danno, sono i bambini.

Un'indagine molto interessante è stata effettuata ad Ankara, in Turchia, dove la donna è intanto detenuta. Anche per Elisabetta Indelicato è stata effettuata una prova fonica presso le carceri di Roma, dove la donna è intanto detenuta.

L'interrogatorio dei Polizi si è protratto per circa due ore. Il giovane possidente è stato accompagnato al palazzo di giustizia dal suo legale, avv. Lauria, e dalla moglie. Quest'ultima, mentre il marito veniva interrogato dal magistrato, è stata colta da una crisi nervosa ed è scoppiata a piangere.

Il giudice istruttore, dott. Marcantonio Motisi, che conduce l'inchiesta giudiziaria sul sequestro dell'industriale Antonio Caruso, rilasciato dopo 47 giorni di segregazione, ha interrogato il figlio, il 30 gennaio, in merito alla chiave del villino, che, a suo dire, veniva prestata ad amici perché usufruissero del locale che solitamente egli non abita nella stagione invernale.

Il possidente alcantare avrebbe anche fatto i nomi delle persone alle quali veniva prestata la chiave del villino.



Quasi un «assalto» agli autobus gratuiti a Roma. I passeggeri sono notevolmente aumentati ma il numero dei mezzi, ancorché gratuiti, è rimasto il medesimo. Di qui l'affollamento alle fermate.

Sono piovuti un po' dappertutto — giornalisti, operatori TV, radiocronisti — per assistere a questo esperimento degli autobus gratuiti a Roma: hanno parlato col presidente dell'ATA, Giorgio La Morgia, hanno sentito l'opinione dei tranvieri, hanno intervistato i ragazzini che a migliaia sono venuti dalle borgate al centro fruendo, quasi un regalo natalizio, del viaggio in autobus come di un giro su un'autostrada. E tutto questo ha fatto molto, troppo «colore». A pochi è venuto in mente che in questi giorni a Roma si sta giocando una posta grossa. Si tratta di verificare se, in qualche modo, il centro storico e la città possono essere salvati e diventare qualcosa di diverso da quell'immenso «garage» cui sono stati ridotti.

L'autorevole «Le Monde» ha preso l'occasione per lanciare il slogan di Roma, capitale inachevata (incompiuta) e per rifare la storia, partendo dalle lotte comunali da cui la città fu emarginata per passare attraverso la Riforma ed il Risorgimento, in cui essa avrebbe rappresentato l'oscurantismo, e giungere ai giorni nostri, dove Roma è descritta come la capitale della speculazione.

Poi c'è stata la Voce dell'America che in una corrispondenza da Roma su «free planet» ha parlato di «Roma sui debiti della città».

Ma nessuno ha pensato che sia i debiti del Comune (due miliardi), sia il modo in cui si è sviluppata e si sviluppa la città, sia questo grosso nodo del traffico sono nient'altro che aspetti di scelte nazionali e locali che hanno un piano politico non di responsabilità precise. Fino a pochi anni fa l'ottimismo per gli amministratori capitolini in fatto di traffico sono stati la sanificazione, la costruzione di sottovia o di sopraelevate.

Per impedire l'aumento delle tariffe dei mezzi pubblici l'opposizione di sinistra in Campidoglio si giunse persino ad attuare l'oscurantismo. Oggi — dopo lotte cui i sindacati hanno dato un contributo decisivo con scioperi ed iniziative — si sta per mettere in atto un esperimento di traffico su base collettiva di trasporto al centro, come alternativa al mezzo individuale.

Per impedire l'aumento delle tariffe dei mezzi pubblici l'opposizione di sinistra in Campidoglio si giunse persino ad attuare l'oscurantismo. Oggi — dopo lotte cui i sindacati hanno dato un contributo decisivo con scioperi ed iniziative — si sta per mettere in atto un esperimento di traffico su base collettiva di trasporto al centro, come alternativa al mezzo individuale.

Per impedire l'aumento delle tariffe dei mezzi pubblici l'opposizione di sinistra in Campidoglio si giunse persino ad attuare l'oscurantismo. Oggi — dopo lotte cui i sindacati hanno dato un contributo decisivo con scioperi ed iniziative — si sta per mettere in atto un esperimento di traffico su base collettiva di trasporto al centro, come alternativa al mezzo individuale.

Per impedire l'aumento delle tariffe dei mezzi pubblici l'opposizione di sinistra in Campidoglio si giunse persino ad attuare l'oscurantismo. Oggi — dopo lotte cui i sindacati hanno dato un contributo decisivo con scioperi ed iniziative — si sta per mettere in atto un esperimento di traffico su base collettiva di trasporto al centro, come alternativa al mezzo individuale.

Per impedire l'aumento delle tariffe dei mezzi pubblici l'opposizione di sinistra in Campidoglio si giunse persino ad attuare l'oscurantismo. Oggi — dopo lotte cui i sindacati hanno dato un contributo decisivo con scioperi ed iniziative — si sta per mettere in atto un esperimento di traffico su base collettiva di trasporto al centro, come alternativa al mezzo individuale.

Per impedire l'aumento delle tariffe dei mezzi pubblici l'opposizione di sinistra in Campidoglio si giunse persino ad attuare l'oscurantismo. Oggi — dopo lotte cui i sindacati hanno dato un contributo decisivo con scioperi ed iniziative — si sta per mettere in atto un esperimento di traffico su base collettiva di trasporto al centro, come alternativa al mezzo individuale.

Per impedire l'aumento delle tariffe dei mezzi pubblici l'opposizione di sinistra in Campidoglio si giunse persino ad attuare l'oscurantismo. Oggi — dopo lotte cui i sindacati hanno dato un contributo decisivo con scioperi ed iniziative — si sta per mettere in atto un esperimento di traffico su base collettiva di trasporto al centro, come alternativa al mezzo individuale.

Per impedire l'aumento delle tariffe dei mezzi pubblici l'opposizione di sinistra in Campidoglio si giunse persino ad attuare l'oscurantismo. Oggi — dopo lotte cui i sindacati hanno dato un contributo decisivo con scioperi ed iniziative — si sta per mettere in atto un esperimento di traffico su base collettiva di trasporto al centro, come alternativa al mezzo individuale.

Per impedire l'aumento delle tariffe dei mezzi pubblici l'opposizione di sinistra in Campidoglio si giunse persino ad attuare l'oscurantismo. Oggi — dopo lotte cui i sindacati hanno dato un contributo decisivo con scioperi ed iniziative — si sta per mettere in atto un esperimento di traffico su base collettiva di trasporto al centro, come alternativa al mezzo individuale.

Per impedire l'aumento delle tariffe dei mezzi pubblici l'opposizione di sinistra in Campidoglio si giunse persino ad attuare l'oscurantismo. Oggi — dopo lotte cui i sindacati hanno dato un contributo decisivo con scioperi ed iniziative — si sta per mettere in atto un esperimento di traffico su base collettiva di trasporto al centro, come alternativa al mezzo individuale.

Per impedire l'aumento delle tariffe dei mezzi pubblici l'opposizione di sinistra in Campidoglio si giunse persino ad attuare l'oscurantismo. Oggi — dopo lotte cui i sindacati hanno dato un contributo decisivo con scioperi ed iniziative — si sta per mettere in atto un esperimento di traffico su base collettiva di trasporto al centro, come alternativa al mezzo individuale.

Per impedire l'aumento delle tariffe dei mezzi pubblici l'opposizione di sinistra in Campidoglio si giunse persino ad attuare l'oscurantismo. Oggi — dopo lotte cui i sindacati hanno dato un contributo decisivo con scioperi ed iniziative — si sta per mettere in atto un esperimento di traffico su base collettiva di trasporto al centro, come alternativa al mezzo individuale.

Per impedire l'aumento delle tariffe dei mezzi pubblici l'opposizione di sinistra in Campidoglio si giunse persino ad attuare l'oscurantismo. Oggi — dopo lotte cui i sindacati hanno dato un contributo decisivo con scioperi ed iniziative — si sta per mettere in atto un esperimento di traffico su base collettiva di trasporto al centro, come alternativa al mezzo individuale.

Per impedire l'aumento delle tariffe dei mezzi pubblici l'opposizione di sinistra in Campidoglio si giunse persino ad attuare l'oscurantismo. Oggi — dopo lotte cui i sindacati hanno dato un contributo decisivo con scioperi ed iniziative — si sta per mettere in atto un esperimento di traffico su base collettiva di trasporto al centro, come alternativa al mezzo individuale.

Per impedire l'aumento delle tariffe dei mezzi pubblici l'opposizione di sinistra in Campidoglio si giunse persino ad attuare l'oscurantismo. Oggi — dopo lotte cui i sindacati hanno dato un contributo decisivo con scioperi ed iniziative — si sta per mettere in atto un esperimento di traffico su base collettiva di trasporto al centro, come alternativa al mezzo individuale.

Lettere all'Unità

Per aumentare la diffusione de «L'Unità» nelle scuole

Caro direttore, sono un insegnante ed ho appreso con molto interesse che quest'anno di Milano la sottosegretaria che viene effettuata per la «Befana dell'Unità» sarà utilizzata per invadere le scuole, per raggiungere contemporaneamente due risultati: quello di aggravare il problema di distribuzione dei giornali dalla spesa, che certo non è indifferente, degli abbonamenti «a maggio» e quello di fare pubblicità in un modo che, alla questione della diffusione del quotidiano nella scuola.

Il mio parere è che, dato il successo della campagna per il «quotidiano nella scuola», di cui hanno parlato l'Unità e del «Corriere», sarebbe indifferente un intervento del ministero della Pubblica Istruzione affinché sia esso stesso a finanziare l'iniziativa, in modo che il momento questo non sembra realizzabile, ritengo della massima importanza che si cominci per intanto ad inviare nel maggior numero di scuole possibile, senza deludere quegli insegnanti e quegli studenti che ce ne hanno richiesta.

Cordiali saluti.
R. GIANNINI (Milano)

L'infuasto stemma del fascismo nella chiesa di S. Francesco

Sull'Unità del dicembre u.s. ho letto la lettera inviata da Mario Strada, in cui si cita il nostalgico frase, che in un cruciverba menziona il partito fascista. Però non credo il signor Strada che sia nostalgico solo quel povero fraticello. Ce n'è una folta schiera per lanciare il slogan di Roma, capitale inachevata (incompiuta) e per rifare la storia, partendo dalle lotte comunali da cui la città fu emarginata per passare attraverso la Riforma ed il Risorgimento, in cui essa avrebbe rappresentato l'oscurantismo, e giungere ai giorni nostri, dove Roma è descritta come la capitale della speculazione.

Per impedire l'aumento delle tariffe dei mezzi pubblici l'opposizione di sinistra in Campidoglio si giunse persino ad attuare l'oscurantismo. Oggi — dopo lotte cui i sindacati hanno dato un contributo decisivo con scioperi ed iniziative — si sta per mettere in atto un esperimento di traffico su base collettiva di trasporto al centro, come alternativa al mezzo individuale.

Per impedire l'aumento delle tariffe dei mezzi pubblici l'opposizione di sinistra in Campidoglio si giunse persino ad attuare l'oscurantismo. Oggi — dopo lotte cui i sindacati hanno dato un contributo decisivo con scioperi ed iniziative — si sta per mettere in atto un esperimento di traffico su base collettiva di trasporto al centro, come alternativa al mezzo individuale.

Per impedire l'aumento delle tariffe dei mezzi pubblici l'opposizione di sinistra in Campidoglio si giunse persino ad attuare l'oscurantismo. Oggi — dopo lotte cui i sindacati hanno dato un contributo decisivo con scioperi ed iniziative — si sta per mettere in atto un esperimento di traffico su base collettiva di trasporto al centro, come alternativa al mezzo individuale.

Per impedire l'aumento delle tariffe dei mezzi pubblici l'opposizione di sinistra in Campidoglio si giunse persino ad attuare l'oscurantismo. Oggi — dopo lotte cui i sindacati hanno dato un contributo decisivo con scioperi ed iniziative — si sta per mettere in atto un esperimento di traffico su base collettiva di trasporto al centro, come alternativa al mezzo individuale.

Per impedire l'aumento delle tariffe dei mezzi pubblici l'opposizione di sinistra in Campidoglio si giunse persino ad attuare l'oscurantismo. Oggi — dopo lotte cui i sindacati hanno dato un contributo decisivo con scioperi ed iniziative — si sta per mettere in atto un esperimento di traffico su base collettiva di trasporto al centro, come alternativa al mezzo individuale.

Per impedire l'aumento delle tariffe dei mezzi pubblici l'opposizione di sinistra in Campidoglio si giunse persino ad attuare l'oscurantismo. Oggi — dopo lotte cui i sindacati hanno dato un contributo decisivo con scioperi ed iniziative — si sta per mettere in atto un esperimento di traffico su base collettiva di trasporto al centro, come alternativa al mezzo individuale.

Per impedire l'aumento delle tariffe dei mezzi pubblici l'opposizione di sinistra in Campidoglio si giunse persino ad attuare l'oscurantismo. Oggi — dopo lotte cui i sindacati hanno dato un contributo decisivo con scioperi ed iniziative — si sta per mettere in atto un esperimento di traffico su base collettiva di trasporto al centro, come alternativa al mezzo individuale.

Per impedire l'aumento delle tariffe dei mezzi pubblici l'opposizione di sinistra in Campidoglio si giunse persino ad attuare l'oscurantismo. Oggi — dopo lotte cui i sindacati hanno dato un contributo decisivo con scioperi ed iniziative — si sta per mettere in atto un esperimento di traffico su base collettiva di trasporto al centro, come alternativa al mezzo individuale.

Per impedire l'aumento delle tariffe dei mezzi pubblici l'opposizione di sinistra in Campidoglio si giunse persino ad attuare l'oscurantismo. Oggi — dopo lotte cui i sindacati hanno dato un contributo decisivo con scioperi ed iniziative — si sta per mettere in atto un esperimento di traffico su base collettiva di trasporto al centro, come alternativa al mezzo individuale.

Per impedire l'aumento delle tariffe dei mezzi pubblici l'opposizione di sinistra in Campidoglio si giunse persino ad attuare l'oscurantismo. Oggi — dopo lotte cui i sindacati hanno dato un contributo decisivo con scioperi ed iniziative — si sta per mettere in atto un esperimento di traffico su base collettiva di trasporto al centro, come alternativa al mezzo individuale.

Per impedire l'aumento delle tariffe dei mezzi pubblici l'opposizione di sinistra in Campidoglio si giunse persino ad attuare l'oscurantismo. Oggi — dopo lotte cui i sindacati hanno dato un contributo decisivo con scioperi ed iniziative — si sta per mettere in atto un esperimento di traffico su base collettiva di trasporto al centro, come alternativa al mezzo individuale.

Per impedire l'aumento delle tariffe dei mezzi pubblici l'opposizione di sinistra in Campidoglio si giunse persino ad attuare l'oscurantismo. Oggi — dopo lotte cui i sindacati hanno dato un contributo decisivo con scioperi ed iniziative — si sta per mettere in atto un esperimento di traffico su base collettiva di trasporto al centro, come alternativa al mezzo individuale.

Per impedire l'aumento delle tariffe dei mezzi pubblici l'opposizione di sinistra in Campidoglio si giunse persino ad attuare l'oscurantismo. Oggi — dopo lotte cui i sindacati hanno dato un contributo decisivo con scioperi ed iniziative — si sta per mettere in atto un esperimento di traffico su base collettiva di trasporto al centro, come alternativa al mezzo individuale.

Per impedire l'aumento delle tariffe dei mezzi pubblici l'opposizione di sinistra in Campidoglio si giunse persino ad attuare l'oscurantismo. Oggi — dopo lotte cui i sindacati hanno dato un contributo decisivo con scioperi ed iniziative — si sta per mettere in atto un esperimento di traffico su base collettiva di trasporto al centro, come alternativa al mezzo individuale.

Per impedire l'aumento delle tariffe dei mezzi pubblici l'opposizione di sinistra in Campidoglio si giunse persino ad attuare l'oscurantismo. Oggi — dopo lotte cui i sindacati hanno dato un contributo decisivo con scioperi ed iniziative — si sta per mettere in atto un esperimento di traffico su base collettiva di trasporto al centro, come alternativa al mezzo individuale.

Per impedire l'aumento delle tariffe dei mezzi pubblici l'opposizione di sinistra in Campidoglio si giunse persino ad attuare l'oscurantismo. Oggi — dopo lotte cui i sindacati hanno dato un contributo decisivo con scioperi ed iniziative — si sta per mettere in atto un esperimento di traffico su base collettiva di trasporto al centro, come alternativa al mezzo individuale.

Per impedire l'aumento delle tariffe dei mezzi pubblici l'opposizione di sinistra in Campidoglio si giunse persino ad attuare l'oscurantismo. Oggi — dopo lotte cui i sindacati hanno dato un contributo decisivo con scioperi ed iniziative — si sta per mettere in atto un esperimento di traffico su base collettiva di trasporto al centro, come alternativa al mezzo individuale.

Per impedire l'aumento delle tariffe dei mezzi pubblici l'opposizione di sinistra in Campidoglio si giunse persino ad attuare l'oscurantismo. Oggi — dopo lotte cui i sindacati hanno dato un contributo decisivo con scioperi ed iniziative — si sta per mettere in atto un esperimento di traffico su base collettiva di trasporto al centro, come alternativa al mezzo individuale.

All'Ucciardone di Palermo

Esperimento sulla voce del boss Mancino

Un esperimento giudiziario sulla voce di Rosario Mancino, il boss della droga arrestato dopo 47 giorni di segregazione, ha interrogato il figlio, il 30 gennaio, in merito alla chiave del villino, che, a suo dire, veniva prestata ad amici perché usufruissero del locale che solitamente egli non abita nella stagione invernale.

Il possidente alcantare avrebbe anche fatto i nomi delle persone alle quali veniva prestata la chiave del villino.

Il giudice istruttore, dott. Marcantonio Motisi, che conduce l'inchiesta giudiziaria sul sequestro dell'industriale Antonio Caruso, rilasciato dopo 47 giorni di segregazione, ha interrogato il figlio, il 30 gennaio, in merito alla chiave del villino, che, a suo dire, veniva prestata ad amici perché usufruissero del locale che solitamente egli non abita nella stagione invernale.

Il possidente alcantare avrebbe anche fatto i nomi delle persone alle quali veniva prestata la chiave del villino.

Il giudice istruttore, dott. Marcantonio Motisi, che conduce l'inchiesta giudiziaria sul sequestro dell'industriale Antonio Caruso, rilasciato dopo 47 giorni di segregazione, ha interrogato il figlio, il 30 gennaio, in merito alla chiave del villino, che, a suo dire, veniva prestata ad amici perché usufruissero del locale che solitamente egli non abita nella stagione invernale.

Il possidente alcantare avrebbe anche fatto i nomi delle persone alle quali veniva prestata la chiave del villino.

Il giudice istruttore, dott. Marcantonio Motisi, che conduce l'inchiesta giudiziaria sul sequestro dell'industriale Antonio Caruso, rilasciato dopo 47 giorni di segregazione, ha interrogato il figlio, il 30 gennaio, in merito alla chiave del villino, che, a suo dire, veniva prestata ad amici perché usufruissero del locale che solitamente egli non abita nella stagione invernale.

Il possidente alcantare avrebbe anche fatto i nomi delle persone alle quali veniva prestata la chiave del villino.

Il giudice istruttore, dott. Marcantonio Motisi, che conduce l'inchiesta giudiziaria sul sequestro dell'industriale Antonio Caruso, rilasciato dopo 47 giorni di segregazione, ha interrogato il figlio, il 30 gennaio, in merito alla chiave del villino, che, a suo dire, veniva prestata ad amici perché usufruissero del locale che solitamente egli non abita nella stagione invernale.

Il possidente alcantare avrebbe anche fatto i nomi delle persone alle quali veniva prestata la chiave del villino.

Il giudice istruttore, dott. Marcantonio Motisi, che conduce l'inchiesta giudiziaria sul sequestro dell'industriale Antonio Caruso, rilasciato dopo 47 giorni di segregazione, ha interrogato il figlio, il 30 gennaio, in merito alla chiave del villino, che, a suo dire, veniva prestata ad amici perché usufruissero del locale che solitamente egli non abita nella stagione invernale.

Il possidente alcantare avrebbe anche fatto i nomi delle persone alle quali veniva prestata la chiave del villino.

Il giudice istruttore, dott. Marcantonio Motisi, che conduce l'inchiesta giudiziaria sul sequestro dell'industriale Antonio Caruso, rilasciato dopo 47 giorni di segregazione, ha interrogato il figlio, il 30 gennaio, in merito alla chiave del villino, che, a suo dire, veniva prestata ad amici perché usufruissero del locale che solitamente egli non abita nella stagione invernale.

Il possidente alcantare avrebbe anche fatto i nomi delle persone alle quali veniva prestata la chiave del villino.

Il giudice istruttore, dott. Marcantonio Motisi, che conduce l'inchiesta giudiziaria sul sequestro dell'industriale Antonio Caruso, rilasciato dopo 47 giorni di segregazione, ha interrogato il figlio, il 30 gennaio, in merito alla chiave del villino, che, a suo dire, veniva prestata ad amici perché usufruissero del locale che solitamente egli non abita nella stagione invernale.

Il possidente alcantare avrebbe anche fatto i nomi delle persone alle quali veniva prestata la chiave del villino.

Il problema del metrò

La semplice gratuità del trasporto pubblico (più di 100 milioni di lire annue) in tutte le ore della giornata) a Roma potrà dare i risultati voluti solo se collegata con l'attuazione di altre misure, già indicate dalle sinistre e dai sindacati: il blocco del centro storico alle auto private, il potenziamento dei mezzi pubblici con gli opportuni investimenti, l'istituzione di metropolitane di superficie che colleghino organicamente centro e periferia.

Il Comune, invece, tiene il piede su due stivali: da un lato continua a percorrere la vecchia strada di trovar spazio alle auto (sotto il galoppatoio di Villa Borghese è in costruzione un enorme garage) e dall'altro attua limitate misure di pedonalizzazione ed esperimenti parziali come quello di questi giorni.

Pure, anche in questa situazione contraddittoria, anche con questi esperimenti limitati e settoriali, un primo successo l'azione del lavoro è stata fatta: quello di dimostrare che la strada da seguire è quella del potenziamento del mezzo pubblico.

Solo che tale strada va percorsa con coerenza, fino in fondo.

In questi giorni l'azienda comunale (ATA) ha accusato il Comune di non fare tutto il possibile per tenere sgombrata la corsia riservata ai bus e per far rispettare i divieti di sosta. L'accusa è parsa inopinabile e ha dimostrato che in Campidoglio vi è chi ha accettato di varare l'esperimento della gratuità dei mezzi pubblici solo per dimostrare che esso è un bluff, una strada da abbandonare per riprendere quella vecchia che a Roma fu ben simbologgiata dalla proposta dell'ex assessore (ed ora deputato dc) Greggi, che chiese che con i denari che il Comune spendeva per finanziare l'ATA e la STEFER si comprasse una «cinquecento» per ogni famiglia romana.

La proposta di Greggi, che chiese che con i denari che il Comune spendeva per finanziare l'ATA e la STEFER si comprasse una «cinquecento» per ogni famiglia romana.

La proposta di Greggi, che chiese che con i denari che il Comune spendeva per finanziare l'ATA e la STEFER si comprasse una «cinquecento» per ogni famiglia romana.

La proposta di Greggi, che chiese che con i denari che il Comune spendeva per finanziare l'ATA e la STEFER si comprasse una «cinquecento» per ogni famiglia romana.

La proposta di Greggi, che chiese che con i denari che il Comune spendeva per finanziare l'ATA e la STEFER si comprasse una «cinquecento» per ogni famiglia romana.

La proposta di Greggi, che chiese che con i denari che il Comune spendeva per finanziare l'ATA e la STEFER si comprasse una «cinquecento» per ogni famiglia romana.

La

Manifestazione unitaria nelle strade del quartiere Italia

Giovani e lavoratori al corteo antifascista

«Il fascismo non passerà» - Comizio in piazza Bologna con Franco Velletri - Respinta una provocazione



Una gran folla — soprattutto tanti giovani, e poi donne, lavoratori, democratici — ha partecipato ieri sera, lungo le strade del quartiere Italia, ad una manifestazione unitaria antifascista; c'è stato un corteo; in piazza Bologna si è svolto un comizio tenuto dal compagno Franco Velletri, consigliere regionale. Alcuni mascazzoni fascisti della zona hanno tentato un'ignobile provocazione; hanno esplosi colpi con delle pistole lanciate ma il corteo ha proseguito la marcia, non è caduto nella provocazione. Poliziotti e carabinieri non sono stati capaci comunque di acciuffare i

teppisti che si erano dati a precipitosa fuga. La manifestazione era stata indetta dalle sezioni comunista e socialista, da tutte le associazioni democratiche ed antifasciste del quartiere. Il corteo è partito, alle 17,30, dalla sezione del PCI in via Calanzano ed ha percorso le strade principali della zona: piazza Bologna, viale delle Province, via Catania. Numerosi gli striscioni e i cartelli; una soprattutto la parola d'ordine, scandita a gran voce dai manifestanti: «Il fascismo non passerà». Nella foto: il corteo antifascista per le vie del quartiere Italia.

L'Ente non paga da mesi le rette agli istituti

Respinti dalle colonie 300 bambini dell'ONMI

Cinque i collegi che adottano il provvedimento a partire dal 7 gennaio - L'Opera era stata avvertita da 2 mesi ma non ha preso provvedimenti - Solo due riunioni e la creazione di un... comitato: intanto i bimbi vengono messi in mezzo alla strada

Tra due giorni circa trecento bambini, che erano stati sistemati dall'ONMI nelle colonie dei giovani lavoratori, non saranno accolti in collegio, quando si ripresenteranno dopo le vacanze. Subito dopo verranno espulsi i loro coetanei, che non sono andati a casa a Natale. L'espulsione collettiva è il prezzo pagato da questi bambini per le insolvenze dell'ente feudo ormai da decenni della DC.

Nel Lazio i collegi dei Giovani Lavoratori sono cinque: gli Orti di Pace a Roma, sull'Aurelia antica; l'Istituto San Paolo a Poggio Nativo (Rieti), il Mar a Leggera (Amici di Forano (Rieti)); l'ospedale San Francesco di Colledara; il istituto di Bagnoregio (Viterbo).

La prima notizia della grave decisione è venuta dal collegio di Poggio Nativo. Domenica scorsa un bambino di 9 anni, Giuseppe Pizzuti, è tornato, accompagnato dalla madre, nello istituto; all'ingresso una sorvegliante lo ha fermato e gli ha detto che non poteva entrare. Alla madre ha poi spiegato che era stata spedita una lettera in cui si comunicava la spiacevole decisione. Il giorno dopo il direttore ha raccontato alla donna che l'ONMI è debitrice di 60 milioni; che era già stata avvertita dal 20 ottobre scorso ma che ancora non aveva preso nessun provvedimento per diminuire almeno il grosso debito. Da qui la decisione di espellere tutti i bambini-ONMI.

E dunque questo fatto rende ancor più macroscopiche le responsabilità dell'ONMI e dei suoi dirigenti democristiani; i collegi avevano già fatto presente, due mesi orsono, le loro decisioni in caso di insolvenza ma l'Opera ha fatto finta di niente. O meglio, ha spiegato ieri sera il presidente Fiori, ha discusso il tutto in due riunioni, al termine delle quali è stato formato un comitato. E intanto, mentre questo comitato discute, i bambini vengono buttati in mezzo alla strada.

In città e in provincia

Già prenotate dalle sezioni migliaia di copie per la diffusione straordinaria

Domani, giorno festivo, i diffusori di Roma e provincia saranno impegnati in una giornata di diffusione straordinaria dell'Unità. A Roma, Campitelli, diffonderà 50 copie, Campo Marzio 100, Centro 60, Esquilino 100, S. Saba 50, S. Lorenzo 120, Testaccio 80, Trastevere 120, Italia 120, Nomentano 120, Villa Mangani 80, Borgata Fidenone 100, Castel Giubileo 75, Monte Sacro 80, Cinquina 100, Settebagni 90, Tufello 100, Valmelaina 120, «Mario Alicata» 150, «Mario Cianca» 80, «Francesco Morano» 100, Pietralata 200, Ponte Mammolo 80, Fontanaccio 50, S. Eustachio 120, Scellicini 110, Tiburtina 100, Tiburtino III 300, Alessandrina 70, Borgata Andrea 150, Centocelle 170, Borgata Fincocchia 200, Nuova Alessandrina 130, Quarticciolo 180, Torre Maura 80, Tor de' Schiavi 100, Villa Gordiani 100, Torre Spaccata 100, Casal Bertone 50, Nuova Gordiani 50, «Nino Franchellucci» 120, Porta Maggiore 100, Prenestino 50, Torpignattara 100, Appio Latino 120, Capannelle 40, Casal Morena 150, Cinecittà 220, Gregna 40, Nuova Tuscolana 150, Porta S. Giovanni

80, Quadraro 60, Romanina 150, Tuscolano 60, Donna Olimpia 120, Trullo 300, Nuova Magliana 200, Ardeatina 120, EUR 50, Garbatella 150, S. Paolo 100, Spinaceto 100, Vittoria 100, Ostia Antica, Maccarese 100, Ostia Nuova 150, Ostia Lido 100, Colonna 50, Casalotti 100, Cavalleggeri 100, Montespaccato 120, Primavalle 200, Cassia 100, Monte Mario 150, Borgata Ottavia 90, Prima Porta 100. In provincia: Albano diffonderà 300 copie, Cecchina 30, PAVONA 40, Marino 150, Cave dei Selci 50, S. Maria delle Mole 50, Ciampino 150, Fontana di Sala 40, Colonna 50, Grottaferrata 100, Genzano 400, Rocca di Papa 150, Anzio 100, Nettuno 200, Ardea 40, Guidonia 50, Casali di Mentana 60, Monterotondo 600, Palombina 50, Arsoli 40, Roviano 30, Tivoli 320, Villa Adriana 70, Castel Madama 50, Ladispoli, 50, Capena 70, Murrupio 30, Civitella S. Paolo 25, Fiano Romano 70, Sant'Oreste 30, Aluniere 70, Santa Marinella 80, Cave 60, Palestrina 50, Pisoniano 20, S. Cesareo 60, Artena 40, Carpinetto 30, Colferro 100, Segni 60.

il partito

CONGRESSI E ASSEMBLEE PRECONGRESSUALI — Anagnina, ore 19, congresso (Genia); Colferro, ore 20, ass. (Vittorio). ASSEMBLEE — Tuffello, ore 16,30, cellata Archimede (Falcone); Mazzini, ore 18,30, cellata Rai (Rosa). C. D. — Tolla, ore 19,30, (Bordoli); Ladispoli, ore 18,30, (Anagnina); Ponte Mammolo, ore 19, (L. Cuffini); Borgatella, ore 21, (Micucci). ZONE — Roma Nord, a Trionfale, ore 15,30, commissione propaganda e segreteria di sezione (Borna). CASTELLI: a Marino, ore 18,30, comitato comuna (Genia). CORSI IDEOLOGICI — Ponte Milvio, ore 17,30, corso femminile (L. Melloni). LA RIUNIONE DEL GRUPPO CAPITOLINO È CONVOCATA PER OGGI ALLE ORE 16 IN FIDELITÀ.

Riunione sulla conferenza agraria regionale. Venerdì 7 gennaio, alle ore 7,30, nella sede di via dei Frenani, si convoca una riunione per discutere gli obiettivi, il carattere e la composizione della Conferenza regionale dell'agricoltura, promossa dalla Regione e in calendario per i giorni 19, 20, 21 gennaio. Alla riunione parteciperà il compagno Chiaromonte della Direzione del Partito.

Smarrimento. Nei giorni scorsi la compagna Viora Veselli, redattrice del nostro giornale, ha perso il portafoglio contenente fra l'altro documenti importanti per il nostro lavoro (certificati di iscrizione all'Ordine dei giornalisti e tessera di riconoscimento parlamentare). Chi l'avesse ritrovato è pregato di farne sapere o presso la redazione dell'Unità (via dei Taurini, 19), o presso casa sua (via Aniene/Museo, 15).

L'ex preside Giambattista Salinari ed altri professori del liceo Castelnovo

SONO SOTTO ACCUSA PER NON AVER ANNOTATO LE ASSENZE DURANTE LE ORE DI ASSEMBLEA

La notizia degli «avvisi di procedimento» comunicata ieri sera nel corso di una riunione del «comitato di iniziativa democratica» — L'accusa di «falso ideologico» riguarderebbe sei docenti — Un comunicato dei sindacati scuola CGIL, CISL e UIL. La discussione tra genitori, giovani e insegnanti — Domani mattina avrà luogo una manifestazione unitaria a Monte Mario

La notizia dell'«avviso di procedimento» contro l'ex preside del liceo Castelnovo, professor Giambattista Salinari, ed altri insegnanti (pare che complessivamente dovrebbero essere sei, anche se finora solo a tre sono stati notificati gli «avvisi») è stata comunicata ieri sera nel corso dell'assemblea indetta dal «comitato di iniziativa democratica» dei genitori contro la repressione nella scuola. Nella riunione, che si è svolta in viale Corso 51, è stato anche deciso di costituire un «comitato di coordinamento» tra docenti, studenti e familiari degli allievi per contrastare la offensiva reazionaria, che ora è ricorsa anche all'intervento della magistratura.

L'invito a nominarsi dei difensori è stato firmato dal giudice istruttore Eraldo Capri, su richiesta di Paolo Dell'Anno, lo stesso sostituto procuratore della Repubblica che ha spedito gli ordini di cattura contro i quattro studenti. Anche se le accuse contestate a Salinari e alle professoressa Rosanna Serpa Bottari e Maria Martelli, si riferiscono ad episodi accaduti nella primavera dello scorso anno, appare evidente il collegamento con la recente gravissima decisione di fare arrestare Italo Spinelli, Marino Sorrentino, Massimiliano Troiani e Pierluigi Bartoloni. Il pubblico ministero che ha promosso l'azione penale (come si dice in linguaggio tecnico) è lo stesso.

Gli articoli del codice utilizzati riguardano questa volta il reato di falso ideologico e per Salinari anche l'omessa denuncia di reato perché i professori non avrebbero «annotato con sufficiente rigore le assenze sui registri di classe».

«Il provvedimento non giunge di sorpresa», hanno dichiarato i magistrati Magliozzi, D'Alessandro, De Cesaris, Bardella, in rappresentanza della maggioranza del collegio dei professori del «Castelnovo», «anche perché fino a questo momento era stato preannunciato «vari testimoni» e reso pubblico da un «giornalismo settimanale fascista».

Secondo quanto hanno riferito gli insegnanti «le assenze degli alunni non registrate vengono considerate come se dal corpo insegnante agli studenti per partecipare ai collettivi scolastici. Pertanto si tratta di un'assurda demagogia».

Sempre più chiaramente, dunque, si profila l'azione diretta contro il «Castelnovo», scuola che ha il gravissimo torto di sforsarsi di segretezza e metodi didattici non convenzionali.

E' questa la reale ragione dell'accanirsi contro professori e studenti del liceo di Monte Mario, mentre i fascisti vengono lasciati indisturbati nelle loro provocazioni. Il 22 settembre (data dei degli arresti e degli «avvisi di procedimento») un gruppo di professori del «Castelnovo», inoltre, aveva inviato una lettera al ministro della Pubblica Istruzione Milasi, al procuratore della Repubblica di Milano, Bianchi D'Esposita (che conduce la nota inchiesta sulle attività fasciste) chiedendo che la loro «libertà di insegnamento non venga impedita da minacce e soggetta a continui ricatti».

La risposta è venuta ora in questi giorni di vacanze natalizie. I sindacati provinciali della Cgil-Scuola, Sism-Cisl e Uil-Scuola, da parte loro, appreso la notizia degli «avvisi di procedimento» contro i professori del «Castelnovo», hanno chiesto che «l'assurda e grottesca iniziativa nei confronti di alcuni docenti del «Castelnovo» che impedisce l'organizzazione degli studenti effettuata dallo stesso magistrato». I tre sindacati hanno poi detto che questo episodio «si inquadra nel clima di provocazione creato dalle forze conservatrici nel nostro Paese per favorire l'attacco padronale contro le conquiste democratiche dei lavoratori e degli intellettuali progressisti, favorendo i rigurgiti della violenza fascista». I sindacati hanno quindi chiesto ai lavoratori della scuola «docenti e non docenti — ad opporsi attivamente alla repressione» e hanno chiesto «l'immediato ritiro di tutti i provvedimenti giudiziari in corso contro gli studenti e i professori del liceo «Castelnovo» e di altre scuole romane che hanno subito provvedimenti simili».

La notizia dell'«avviso di procedimento» contro l'ex preside del liceo Castelnovo, professor Giambattista Salinari, ed altri insegnanti (pare che complessivamente dovrebbero essere sei, anche se finora solo a tre sono stati notificati gli «avvisi») è stata comunicata ieri sera nel corso dell'assemblea indetta dal «comitato di iniziativa democratica» dei genitori contro la repressione nella scuola. Nella riunione, che si è svolta in viale Corso 51, è stato anche deciso di costituire un «comitato di coordinamento» tra docenti, studenti e familiari degli allievi per contrastare la offensiva reazionaria, che ora è ricorsa anche all'intervento della magistratura.

L'invito a nominarsi dei difensori è stato firmato dal giudice istruttore Eraldo Capri, su richiesta di Paolo Dell'Anno, lo stesso sostituto procuratore della Repubblica che ha spedito gli ordini di cattura contro i quattro studenti. Anche se le accuse contestate a Salinari e alle professoressa Rosanna Serpa Bottari e Maria Martelli, si riferiscono ad episodi accaduti nella primavera dello scorso anno, appare evidente il collegamento con la recente gravissima decisione di fare arrestare Italo Spinelli, Marino Sorrentino, Massimiliano Troiani e Pierluigi Bartoloni. Il pubblico ministero che ha promosso l'azione penale (come si dice in linguaggio tecnico) è lo stesso.

Gli articoli del codice utilizzati riguardano questa volta il reato di falso ideologico e per Salinari anche l'omessa denuncia di reato perché i professori non avrebbero «annotato con sufficiente rigore le assenze sui registri di classe».

«Il provvedimento non giunge di sorpresa», hanno dichiarato i magistrati Magliozzi, D'Alessandro, De Cesaris, Bardella, in rappresentanza della maggioranza del collegio dei professori del «Castelnovo», «anche perché fino a questo momento era stato preannunciato «vari testimoni» e reso pubblico da un «giornalismo settimanale fascista».

Secondo quanto hanno riferito gli insegnanti «le assenze degli alunni non registrate vengono considerate come se dal corpo insegnante agli studenti per partecipare ai collettivi scolastici. Pertanto si tratta di un'assurda demagogia».

Sempre più chiaramente, dunque, si profila l'azione diretta contro il «Castelnovo», scuola che ha il gravissimo torto di sforsarsi di segretezza e metodi didattici non convenzionali.

E' questa la reale ragione dell'accanirsi contro professori e studenti del liceo di Monte Mario, mentre i fascisti vengono lasciati indisturbati nelle loro provocazioni. Il 22 settembre (data dei degli arresti e degli «avvisi di procedimento») un gruppo di professori del «Castelnovo», inoltre, aveva inviato una lettera al ministro della Pubblica Istruzione Milasi, al procuratore della Repubblica di Milano, Bianchi D'Esposita (che conduce la nota inchiesta sulle attività fasciste) chiedendo che la loro «libertà di insegnamento non venga impedita da minacce e soggetta a continui ricatti».

La risposta è venuta ora in questi giorni di vacanze natalizie. I sindacati provinciali della Cgil-Scuola, Sism-Cisl e Uil-Scuola, da parte loro, appreso la notizia degli «avvisi di procedimento» contro i professori del «Castelnovo», hanno chiesto che «l'assurda e grottesca iniziativa nei confronti di alcuni docenti del «Castelnovo» che impedisce l'organizzazione degli studenti effettuata dallo stesso magistrato». I tre sindacati hanno poi detto che questo episodio «si inquadra nel clima di provocazione creato dalle forze conservatrici nel nostro Paese per favorire l'attacco padronale contro le conquiste democratiche dei lavoratori e degli intellettuali progressisti, favorendo i rigurgiti della violenza fascista». I sindacati hanno quindi chiesto ai lavoratori della scuola «docenti e non docenti — ad opporsi attivamente alla repressione» e hanno chiesto «l'immediato ritiro di tutti i provvedimenti giudiziari in corso contro gli studenti e i professori del liceo «Castelnovo» e di altre scuole romane che hanno subito provvedimenti simili».



L'assemblea indetta dal «Comitato d'iniziativa democratica» dei genitori del Castelnovo

ANCORA UNA PROVOCAZIONE DELL'AZIENDA METALMECCANICA

La FATME rifiuta qualsiasi trattativa

Secondo la direzione non ci sarebbe il clima adatto - Un chiaro attacco al diritto di sciopero - Necessario un intervento del ministero - Il prefetto rifiuta di ricevere i Vigili notturni in lotta per il contratto

Dieci tonnellate di gioielli



Un aereo «tutto d'oro» è partito ieri sera da Fiumicino alla volta di Hong Kong. Con un volo speciale All'Italia è stato trasportato in Estremo Oriente un carico di gioielli che sarà esposto alla mostra internazionale di Hong Kong. Si calcola che sull'aereo siano stati collocati pacchi per un carico complessivo di oltre 10 tonnellate tra oro e pietre preziose per un valore di decine e decine di miliardi. «Per ragioni di sicurezza — è stato detto all'aeroporto — non possiamo precisare il valore del carico. I pacchi e le preziose valigie (nella foto) provenienti dalle maggiori città «orafe» italiane (Valenza Po, Vicenza, Gallarate, Arezzo, Firenze) erano guardati a vista da numerosi poliziotti armati di mitra. La stessa scorta era stata organizzata lungo il percorso tra le varie città e Roma. Il carico, comprendente circa 25 mila pezzi prodotti da quarantacinque tra i più noti gioiellieri italiani, è destinato a rappresentare l'Italia alla mostra di Hong Kong. Come si sa l'Italia è una delle prime nazioni nel mondo nella produzione di gioielli. La gioielleria italiana ha esportato nel 1970 preziosi per circa 91 miliardi di lire.

Drammatico episodio ieri all'interno del Verano

Rapinata mentre prega sulla tomba del marito

La vittima è una signora di 61 anni: presa a pugni, è stata ricoverata al Policlinico - L'aggressore è stato inseguito, raggiunto ed arrestato da un vigile urbano

E' stata aggredita e rapinata della borsa mentre stava pregando davanti alla tomba del marito, al Verano: quando l'anziana donna, Domenica Tachis, 61 anni, abitante in via Giuseppe Tornelli 22, ha tentato di resistere, l'aggressore, Fausto Kurdi, 26 anni, turco, ha sferrato un colpo alla testa facendola cadere a terra e poi si è dato alla fuga con il denaro, poco più di 15 mila lire. Ma poco dopo, inseguito per i vicoli del cimitero, è stato raggiunto e bloccato da due vigili urbani.

Il movimentato episodio è avvenuto ieri mattina, alle 11 e 30. La donna si trovava davanti alla tomba del coniuge, dove poco prima aveva deposto un mazzo di fiori. Improvvisamente il Kurdi si è avvicinato alle sue spalle e le ha strappato la borsetta con il denaro: quando l'anziana signora ha tentato di resistere il giovane l'ha colpita al capo dandosi poi alla fuga. Ma, alle grida della donna, l'uomo è stato inseguito da due vigili urbani, il maresciallo Alberto Bocci e il vigile Dino Fantucci, che ben presto hanno raggiunto il turco e l'hanno bloccato.

Più tardi il giovane, originario di Marviri, in Turchia a Roma senza fissa dimora, è stato rinchiuso a Regina Coeli per rapina aggravata. La vedova è stata medicata al Policlinico dove la sua ferita è stata giudicata guaribile in 15 giorni. Sempre nella mattinata di ieri, verso le 10, quattro ragazzini sono entrati in un negozio di pelletteria, in via Tuscolana, e dopo aver preso a spintoni la proprietaria del negozio e una commessa, sono fuggiti portandosi via centomila lire prese in un cassetto. Uno di loro, Anacleto D.A., 13 anni, è stato fermato e portato al centro d'osservazione del carcere minorile. Gli altri tre si stanno cercando: anche loro già identificati, sono tutti giovanissimi, tra i 12 e i 13 anni.

Si svolgerà stasera dalle 22

La veglia per Valpreda in piazza Lorenzo Perosi

Si svolgerà in largo Lorenzo Perosi, tra via Giulia e Lungotevere Sallustiana, a due passi da Regina Coeli, la veglia di solidarietà per Pietro Valpreda, l'anarchico accusato degli attentati del 12 dicembre 1969, e dei altri detenuti politici, indetta dal Comitato dei circeati contro la repressione del Comitato romano dei democristiani, dal collettivo politico-giuridico. Nel corso della manifestazione, che avrà inizio alle 22 di oggi e si protrarrà per molte ore, proseguirà la raccolta dei pacchi per i detenuti iniziata la mattina di Natale: i pacchi verranno poi consegnati da una delegazione all'amministrazione del carcere.

La direzione della FATME continua nella sua politica di provocazione antisindacale: dopo le minacce di serrata avanzate qualche giorno fa, ieri ha rifiutato di incontrarsi con i sindacati all'Ufficio regionale del Lavoro. L'azienda anzi ha assunto un atteggiamento di intransigente chiusura rifiutando l'apertura di qualsiasi trattativa perché non esisterebbe «il clima adatto» e perché vengono condotte azioni — così ha scritto nel verbale di mancato incontro — «di sabotaggio alla produzione». Ancora una volta l'attacco è stato portato contro il diritto di sciopero e il chiaro tentativo è quello di una «regolamentazione» delle libertà dei diritti sindacali in azienda distinguendo tra forme «leali» o meno di agitazione (distinzioni che ovviamente non ha alcun fondamento reale) e «non leali».

Ma la manovra della azienda va ancora più in là: essa di fatto non vuole concludere nessun accordo con i lavoratori e cerca di impedire la vertenza, di spostare indietro il terreno in modo da far diventare la piattaforma un elemento secondario della vertenza. In questo senso vanno intese quindi le minacce di serrata, l'atteggiamento addirittura prepotente assunto ieri e ancora i tentativi di dividere i lavoratori usando strumentalmente la CISNAL e la CISA che si prestano al gioco.

I lavoratori, il consiglio di fabbrica e il comitato di lotta non sono certo caduti nel «tranello». Essi proseguono gli scioperi in forma articolata e hanno chiaramente affermato che la loro opera è romana. Sui rapporti con i sindacati, le relazioni alle rivendicazioni presentate nella piattaforma: essi si battono sostanzialmente per migliorare le loro condizioni di lavoro. Le responsabilità nel creare un clima pesante sono soltanto della direzione aziendale.

La traccatura della direzione riceverà una risposta estesa in base a quella fuori dalla fabbrica, investendo le assemblee elettive, cercando il sostegno delle forze politiche e della generazione. Il caso di un attacco alle conquiste sindacali alla Fatme sarebbe necessariamente un arretramento di tutta la classe operaia romana. Se da un lato il consiglio di fabbrica si incontrerà, come prima iniziativa, con la presidenza della Regione.

Di fronte alle posizioni assunte, le iniziative in sostegno degli scioperi tendenti a violare in modo sostanziale il diritto di sciopero sancito dalla Costituzione, si richiede una presa di posizione, un intervento preciso del ministero del lavoro; gli organismi periferici già hanno riconosciuto la necessità di intervenire per impedire una degenerazione della vertenza (queste sono le motivazioni della convocazione da parte dell'Ufficio regionale del lavoro di un intervento esplicito degli stessi funzionari), questo punto il ministero non può più stare a guardare.

FABBRICHE OCCUPATE — Le lavoratrici delle aziende tessili occupate a Luciani, Lord Brumm' e Cagli si sono incontrate ieri con una delegazione di operaie della fabbrica Mentita di Pescara in lotta da tempo anch'essa per la difesa del posto di lavoro. I lavoratori della Luciani, dal canto loro, mentre proseguono le iniziative in sostegno della occupazione, hanno respinto ieri la provocazione di uno sparuto gruppetto che vorrebbe cercare di dividere il compatto fronte di lotta nella azienda (i provocatori sono stati, a decisione unanime, allontanati dalla fabbrica).

VIGILI NOTTURNI — Proseguono lo sciopero, iniziato l'altro ieri, dei 1.500 vigili notturni. Un folto corteo si è diretto ieri mattina alla prefettura e

piccola cronaca

Culla. La casa di Rita e Uccio Rebusi è stata ieri allietata dalla nascita di una bellissima bambina. Alla giovane coppia, ai nonni e alla neonata gli auguri dell'Unità.

Mostre. Vernice dell'esposizione del pittore Giancarlo Monato lunedì prossimo, alle 10, nella galleria «Burkhardt», in piazza San Salvatore in Lauro, 13 (sotto dei Coronari). Alla galleria «La Corona», viale Jonio 354, è stata inaugurata una personale di Vincenzo Nuzzi.

Si è inaugurata ieri sera, nelle sale di Palazzo Braschi, una mostra antologica dell'artista emiliano Gessi. Erano presenti i compagni critici e personalità della cultura. La mostra che raccoglie oltre sessanta opere documentate nel catalogo curato da Bruno Cori, resterà aperta fino al 16 gennaio.

Befana. Domani sarà effettuata la distribuzione dei pacchi della Befana ai figli dei dipendenti dell'ACEA. La cerimonia avrà luogo nei locali dell'azienda in piazzale Ostiense.

Diffida. I compagni Leandro Caramelli, Ilieto Benivoglio e Oriso Benivoglio della sezione «Mazzini» hanno smarrito le loro tessere di iscrizione al Partito per il 1972. Chiunque le avesse trovate è pregato di avvertirle la sezione. La presente vale anche come diffida.

Lutto. Si è spento, all'ospedale San Camillo, il compagno Manlio Casini, anziano e valoroso comunista. Il compagno Casini è stato, per un lungo periodo, uno dei più attenti e costanti diffusori della cultura e della vita dello stabilimento GATE e dell'«Unità». I funerali si svolgeranno domani alle ore 11 partendo dall'ospedale San Camillo. Ai familiari giungono, in queste tristi circostanze, le condoglianze più commosse dei compagni di Trastevere, Porto Fluviale, dei diffusori romani, delle Federazioni e dell'«Unità».

La conferenza regionale dei sindacati del settore ieri ad Ariccia

Una nuova politica dei trasporti per un diverso sviluppo economico

Il bilancio del comitato di coordinamento - Verso la costituzione della Federazione unica dei sindacati trasporti - La riforma momento fondamentale per invertire gli attuali meccanismi di sviluppo - Il ruolo della Regione - Richieste per le ferrovie, i porti, le aerostazioni, i servizi pubblici urbani e le autostrade

La Conferenza regionale dei sindacati trasporti CGIL svoltasi ieri ad Ariccia ha rappresentato un importante contributo alla prossima conferenza nazionale per costituire la federazione unica del settore come strumento più efficace di lotta per una nuova politica dei trasporti elaborata unitariamente e che rappresenti un'alternativa alle attuali scelte economiche e sociali e alle stesse ipotesi di razionalizzazione del governo e del grande padronato; una politica fondata sul trasporto come primario servizio sociale che deve esercitare una funzione trainante ai fini di un diverso sviluppo economico. I lavori sono iniziati con la relazione introduttiva del compagno Velletri segretario del comitato di coordinamento regionale trasporti. Egli ha presentato un primo bilancio di un anno di lavoro del comitato di coordinamento, ricordando gli obiettivi indicati nel documento elaborato ad alcuni mesi fa: la pubblicazione delle autolinee private; il potenziamento dei servizi urbani e metropolitani e dei trasporti di pendolari; investimenti verso i trasporti pubblici; l'attribuzione alle regioni di effettive poteri per rendere possibile la costituzione dell'azienda regionale trasporti. «E' proprio a partire da quello che le regioni possono fare oggi che sono stati attribuiti loro i poteri sanciti dalla costituzione si può rilanciare l'azione dei sindacati - ha proseguito Velletri - e mobilitare i lavoratori dei trasporti e delle altre categorie, i consigli di fabbrica, di cantiere, creare rapporti nuovi con i pendolari, gli utenti, stabilire concreti legami con gli enti locali e con le forze politiche e sociali creando centri di iniziativa unitari attorno ai quali organizzare le iniziative di lotta».

Il ruolo della Regione nella programmazione

La relazione del compagno Peggio e le conclusioni di Ciofi - Il comitato regionale del PCI convocherà un convegno sull'economia laziale

Introdotta dal compagno Eugenio Peggio, segretario del CESPE, sul tema «Il programma del ministro Giolitti per gli anni 1971-1975 e la programmazione regionale», si è tenuta nei giorni scorsi una riunione del Comitato regionale del PCI. Il dibattito, nel quale sono intervenuti i compagni D'Aversa, Padoan, Rilevi, Travaglia, Merlo, De Zoppa e Tarquini, è stato concluso dal compagno Paolo Ciofi segretario del Comitato regionale. Nella riunione è stato sottolineato il ruolo fondamentale che la programmazione economica regionale deve svolgere nell'ambito di una programmazione nazionale democratica che intenda realmente valorizzare tutte le risorse del Paese ed utilizzarle pienamente. Questa considerazione deriva da ordini di motivi. Innanzitutto si è avuta, dall'esperienza del primo piano economico, la chiara dimostrazione dell'incapacità di utilizzare tutte le risorse che si sono formate, e del fallimento sostanziale, quindi, di quel tipo di programmazione. In secondo luogo, la presenza degli istituti regionali apre nuove prospettive per un diverso tipo di intervento e di controllo, che le Regioni possono e devono svolgere sulla struttura economica e sulle scelte del capitale privato e pubblico. Tutti i comitati regionali hanno messo in evidenza come oggi nel Lazio la necessità di un intervento della Regione in campo economico, in quanto il disordine e fragile sviluppo che si è avuto in questi anni attraverso una serie di provvedimenti, ma strutturale.

Le lotte contadine

Come dimostrano i recenti scioperi contadini, i sindacati e la manifestazione degli studenti e dei lavoratori del 17 dicembre a Roma, nel Lazio si sta creando un movimento di lotta per un mutamento della struttura economica regionale, e per un intervento programmato ed incisivo del governo e della Regione. Le pressioni del movimento dei lavoratori hanno portato la Regione ad indire per il 19-20-21 gennaio, una Conferenza sull'agricoltura che dovrebbe segnare un punto di svolta della politica agraria nel Lazio e, in ogni caso, un momento di mobilitazione e di partecipazione delle masse contadine. E' necessario inoltre che anche l'altra conferenza prevista dalla Regione, il Consiglio di Partecipazioni Interventi nel Lazio, si tenga al più presto, per il ruolo decisivo che un insieme di questi elementi, economico, sociale, culturale e di partecipazione delle masse contadine.

Squilibri economici

Per arrivare a modificare le tendenze e gli squilibri di fondo dell'economia e dell'assetto territoriale della regione, occorre operare in modo globale, attraverso le trasformazioni strutturali, al fine di risolvere l'agricoltura dallo stato di abbandono e di crisi in cui versa, e di contrastare lo sviluppo regionale, certamente non secondario, nella formazione e nello sviluppo delle risorse regionali. Ma il ruolo trainante non può che essere affidato ad una struttura industriale integrata ed autopropulsiva, strettamente collegata ad una utilizzazione delle risorse regionali volta a soddisfare i fondamentali bisogni sociali.

Presentato dal Consorzio produttori

Piano per ristrutturare gli oliveti della Sabina

L'impegno del Consorzio contro le tariffe esose della molitura - Affari d'oro per i proprietari dei frantoi

In questi giorni il Consorzio tra produttori di olive ha consegnato la documentazione esecutiva del programma di ristrutturazione olivicola finanziaria con un importo di 184.000.000 circa. Il piano interessa alcuni comuni della Sabina reatina e romana e 350 soci produttori di olive marziali, coltivatori diretti e mezzadri, e si prefigge attraverso la trasformazione degli oliveti, di migliorare la produzione e ridurre i costi, consentendo quindi un maggior reddito al lavoro contadino. Tra gli interventi più importanti previsti, figurano la potatura, il miglioramento della viabilità potabile ed interpedale. Adesso si attende l'autorizzazione di inizio dei lavori. Nello stesso tempo il Consorzio è impegnato per la rapida definizione delle tariffe di molitura delle olive per la corrente campagna, e si batte per superare le incomprensibili re-

del territorio. In questo modo è possibile costruire alleanze tra i vari enti locali, e che si fonda sulle autostrade, sulle reti dei veicoli dei treni, sull'integrazione del Nord nell'area europea e sulla emarginazione del Mezzogiorno. «L'obiettivo è quello di un'emanazione sociale del servizio di trasporto».

Nel dibattito sono intervenuti tra gli altri Pagnozzi, segretario della Federazione italiana che ha sottolineato come il problema riguardi direttamente i lavoratori delle campagne. Fecce del regionale CGIL, Tesoro segretario della Camera del lavoro di Rieti, Bensi, segretario della Cdl di Roma, Sandro Simili, segretario nazionale del coordinamento dei sindacati trasporti CGIL, nelle sue conclusioni, ha detto che si tratta in via prioritaria di risolvere le contraddizioni tra Nord e Sud e mutare il rapporto tra consumi privati e sociali; partendo da questi problemi si è deciso di costituire la Federazione unica del settore e per questi motivi ci si rivolge a CISL e UIL, per una unificazione a livello di settore nel suo complesso.

PREVITALI-CAMPANELLA E L'ENSEMBLE HANDT ALL'AUDITORIO

Domenica alle 17,30 (turno B) e lunedì alle 21,15 (turno A) all'Auditorio di Via della Conciliazione il concerto di Previtali e CampANELLA. Il programma è molto ricco e comprende: «L'Ensemble Handt» di Giuseppe Penone, «L'Ensemble Handt» di Giuseppe Penone, «L'Ensemble Handt» di Giuseppe Penone.

PRIMA DELLA RONDINE ALL'OPERA

Sabato, alle 21, quarta serata in abb. alle prime serali (recap. n. 21) «La Rondine» di Giacomo Puccini. Con il tenore Gianfranco Funari e il soprano Maria Callas.

TEATRI

ABACO (Lr. Mellini 33 - Tel. 382945) Alle 21,30 il Gruppo di sperimentazione di teatro di Roma. «Moby Dick» a cura di Mario Ricci.

Presentato dal Consorzio produttori

Piano per ristrutturare gli oliveti della Sabina

L'impegno del Consorzio contro le tariffe esose della molitura - Affari d'oro per i proprietari dei frantoi

ticenze dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura e del Prefetto di Rieti, i quali pur essendo stati interessati da una precedente richiesta del Consorzio, non hanno mai autorizzato e pur avendo per legge il dovere di intervenire, non hanno ancora proceduto alla convocazione delle parti impendentesi in questo modo. Il Comitato provinciale dei prezzi, di emettere la giusta tariffa. Certamente ogni ritardo, e ormai siamo alla fine della campagna olivicola, è un favore fatto ai padroni dei frantoi che chiedono fino a 3.000 lire per ogni quintale di olive molite, mentre in altre province si pagano da 1.200 a 1.500 lire al quintale. Il Consorzio ha protestato vivacemente contro questo atteggiamento che regala ai padroni dei frantoi e sta sviluppando la sua azione fra i produttori anche per ottenere l'immediato pagamento dell'integrazione dell'anno scorso e la rapida definizione ed emanazione delle norme dell'integrazione per la corrente campagna.

Per l'assegnazione delle case

Protesta dei senzatetto a Gordiani

Sollecitata la requisizione dei semila alloggi - Questa mattina una delegazione in Campidoglio



I senzatetto della borgata Gordiani hanno tenuto ieri sera una manifestazione per protestare contro il mancato reperimento dei semila alloggi, promessi dal Comune entro Natale. Decine di famiglie, che da anni aspettano che venga loro assegnata una casa, sono futtora costrette a vivere in baracche fatisse, verso le 17,30, centinaia di senzatetto hanno dato fuoco a rudimentali barricate fatte di gomme d'auto e altri oggetti, sia dei Gordiani e su via Teano. La protesta si è conclusa senza incidenti.

Schermi e ribalte

Alle 21 «La signora di marzapa» di Neil Simon nov. ass. per l'Italia del Teatro Moderno con Maria Belli, Gianni Musy, M. Poseni, A. Bartolucci, Tozzi, Porcelli, Regia di E. Bruzzi.

VARIETA'

AMBR JUVINELLI (T. 7303316) Gli spoli dell'anno secondo, con J.P. Belmonte SA e rivista trottolino n. 6.

CINEMA

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 352.153) Agente 007 una cascata di diamanti, con S. Connerly A e ALBERTI (Tel. 890.247) Solo rosso, con C. Bronson A.

Velletri: si è costituito ieri mattina alle carceri

In galera il costruttore del cantiere della morte

Sotto una frana erano rimasti due operai: uno era morto - Altri otto incidenti in 2 mesi - Una precisa denuncia della Camera del Lavoro: nessuna misura antinfortunistica - Arrestato anche l'architetto progettista

Dopo l'architetto Rodolfo Barzon anche il costruttore Guido Pennacchi è finito in galera. Il cantiere di Velletri un operaio è rimasto ucciso il 30 dicembre, travolto da una frana, ed un altro operaio è rimasto gravemente ferito - si è costituito ieri mattina al carcere di Velletri. Tutti e due sono ritenuti responsabili, secondo il magistrato che ha costituito il processo dell'«ciclo bianco» in cui ha perso la vita Silvio Seifoni e Ottaviano Fabbrì è rimasto ferito. Mentre i due edili stavano lavorando in un buco profondo sette metri - senza che fossero state adottate le più elementari misure di sicurezza e di protezione - un varco improvvisamente da terreno soprastante, li seppellì completamente. Mentre il Fabbrì fu salvato a stento nella trincea, il Seifoni, che non c'è stato, purtroppo, nulla da fare.

Le autorità - circostanza non grave - non sono state avvertite se non con molto ritardo, circa 4 ore dopo la sciagura. Subito dopo un sopralluogo al cantiere il dottor P. Antonucci, procuratore della Repubblica, ha firmato un ordine di cattura contro il Pennacchi e il Barzon. Quest'ultimo si trova in carcere già da due mesi. La sciagura del 30 dicembre non è stata certamente la prima, ma soltanto l'ultima, in ordine di tempo, di una lunga cronaca di incidenti avvenuti nel cantiere del costruttore Guido Pennacchi. Otto infortunati in poco meno di due mesi. Gli operai sono costretti a lavorare senza che vengano

Ritrovato il giovane disperso a Folgarida

Un giovane romano che nei giorni scorsi era stato disperso nella zona di Folgarida, in provincia di Foligno, è stato ritrovato e ricoverato in un nuovo, in ottima salute, nell'ospedale dove trascorse la vacanza natalizia. Il giovane, di 16 anni, dopo una giornata trascorsa sui campi di neve, era uscito di pista e si era smarrito nei boschi nel dintorno di Folgarida. Fortunatamente il ragazzo ha trovato una buca scavata in mezzo alla neve e si è riparo finché le squadre di soccorso non lo hanno trovato.

SECONDE VISIONI

ACILIA: Riposo AFERICA: I due assi del quantone, con Franchi-Ingrassia C e ALBERTI (Tel. 890.247) Solo rosso, con C. Bronson A.

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI: Riposo ELBORADO: La notte che Evelyn usò dalle tombe, con D. Brown C e NOVOCINE: L'incidente, con D. Brown C e ODEON: Un uomo chiamato Argo

SALE PARROCCHIALI

BELLARMINO: L'armata degli eroi, con Franchi-Ingrassia C e COLUMBUS: Uccidete Johnny Ringo, con K. Halsey A e CRISTALLO: I vigili di Guardia, con K. Matthews C e 4

Fiumicino

DELLA RONDINE: La carica dei 101, con D. Brown C e 4

ANNUNCI ECONOMICI

7) OCCASIONI L. 50

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e sottile medicina per il diabete e cura della "water" diabete. Cura specialistica per il diabete. Cura specialistica per il diabete. Cura specialistica per il diabete.

Advertisement for Radionatoria, featuring a stylized graphic of a person and the text 'Per un dono al pretigioso Radionatoria'.

Per la Coppa dei Campioni di basket

Ignis-Real Madrid oggi a Varese in TV

L'incontro sarà trasmesso in «Mercoledì sport»

Stasera cominceranno i quarti di finale delle quattro coppe europee di pallacanestro: la Coppa dei Campioni, sia in edizione maschile sia femminile, e la Coppa delle Coppe, anch'essa in edizione maschile e femminile.

andata e ritorno. Ma ecco una rassegna delle singole coppe:

COPPA DEI CAMPIONI maschili

Nel girone «A» quello tra Ignis Varese e Real Madrid è l'incontro più importante di tutti i tornei perché si troveranno di fronte due squadre candidate alla vittoria finale: in altri tempi il pronostico sarebbe stato nettamente in favore degli italiani che però nelle ultime giornate del campionato nazionale pur vincendo hanno deluso. Tuttavia è ben noto lo spirito con il quale i varesini affrontano gli incontri di Coppa ed è pensabile che la compagine ita-

liana riesca a superare i campioni spagnoli. La partita sarà trasmessa in TV nel corso di «Mercoledì sport». Nell'altra partita del girone saranno di fronte a Vienna gli austriaci del Rapid Koeh e gli olandesi del Flamingos Harlem «ripescati» per la rinuncia dei bulgari dell'Akademik di Sofia; la partita si presenta abbastanza aperta, ma con il pronostico leggermente a favore della squadra locale. Nel girone «B» a Praga scontro tra le due probabili vincitrici del girone stesso: i cecoslovacchi della Slavia e gli jugoslavi della Jugoplastica; questa partita di andata potrebbe essere decisiva per la classifica finale del torneo; a Lierre saranno invece di fronte i belgi del Bus Lierre e i greci del Panathinaikos in un incontro che vede la squadra locale leggermente favorita.

COPPA DELLE COPPE maschili

Al quarti partecipano solo sei squadre divise in due gironi; nel primo saranno di fronte gli italiani della Partenza di Napoli e i belgi del Racing Malines, nel secondo ad Atene i greci dell'AEK e gli italiani del Simmenthal di Milano. Il compito della Partenza si presenta piuttosto arduo perché il Racing Malines è una squadra molto ostica che più volte ha fatto «penare» il Simmenthal sia in Coppa dei Campioni sia in Coppa delle Coppe; più facile al contrario il compito del Simmenthal che dovrà solo fare attenzione a non farsi innervosire dal tiro scatenato del greci; le due squadre italiane dovrebbero però uscire entrambe vittoriose da questi primi incontri dei quarti di finale.

COPPA DEI CAMPIONI femminili

Nel gruppo «A» le sovietiche del Daugava Riga, squadra campione in carica, non dovrebbero avere difficoltà a superare le cecoslovacche dello Sparta Praga, mentre più interessante si presenta l'incontro di Plovdiv tra le bulgare del Politecna e le ungheresi del Politecna anche se le bulgare sono favorite dal pronostico. Nel girone «B» le italiane del Geas di Sesto San Giovanni dovrebbero trovare disco chiuso a Clomont Paria, nel secondo le francesi dell'Hapoel di Gerusalemme. Il primo incontro si presenta abbastanza aperto pur con le cecoslovacche leggermente favorite, mentre nel secondo le jugoslave sono nettamente favorite nei confronti delle israeliane.

COPPA DELLE COPPE femminili

Come nell'edizione maschile, sei squadre in gara divise in due gironi. Nel primo saranno di fronte a Praga le cecoslovacche dello Slavia e le bulgare del Lokomotiv Sofia, nel secondo le jugoslave del Bozdo e le israeliane dell'Hapoel di Gerusalemme. Il primo incontro si presenta abbastanza aperto pur con le cecoslovacche leggermente favorite, mentre nel secondo le jugoslave sono nettamente favorite nei confronti delle israeliane.



LA «MASCOTTE» PER MONACO

Questo cagnolino chiamato Waldi è il simbolo eletto a «mascotte» delle Olimpiadi di Monaco. Waldi è già stato prodotto in 2 milioni di esemplari, sotto forma di giocattolo, o di manifesto, o di patchiavi, o di salvanano, o come contenitore di shampoo, o come sigillo ornamentale su bottiglie, medagliette, costumi da bagno. L'esemplare più caro è in oro e viene portato al collo come ciordolo appeso ad una catena.

Nella Roma a Catanzaro

Ritorna Cordova

Nella Lazio probabili rientri di Fortunato e Papadopulo

Roma e Lazio hanno ripreso la preparazione in vista degli incontri di domenica che vedranno i giallorossi di scena a Catanzaro ed i biancazzurri impegnati in casa contro la Reggina. Sebbene sia presto per parlare di formazioni è probabile però che ambedue le squadre presentino qualche novità.

Nella Roma dovrebbe sicuramente rientrare Cordova che ormai si è completamente ristabilito; invece saranno ancora assenti Amarildo (oltre che Ginulfi). Amarildo è stato colpito da un violento attacco influenzale a Firenze ove si era recato a trascorrere le festività; Cappellini risente ancora della contusione alla tibia; Scaratti si è infortunato domenica e Vieri infine pare accusa una leggera insufficienza epatica. Quindi la formazione della Roma dovrebbe essere la seguente: Quattini; Liguori, Petrelli; Salvori, Bet, Santarini; La Rosa, Del Sol, Zigoni, Cordova, Franzoi.

Torna come si vede nei ranghi il giovane Banella al quale comunque Herrera non ha lesinato gli elogi promettendo di riprovarlo in prima squadra non appena se ne presenterà l'occasione. La preparazione della Roma sarà messa a punto nei prossimi giorni: oggi intanto una mischia basata soprattutto sui giovani, sarà di scena in amichevole a Civitavecchia.

Per quanto riguarda la Lazio il pareggio di Modena se è stato utile per la classifica non è stato accolto con grande entusiasmo dai sostenitori che speravano in una vittoria piena: una vittoria che si sarebbe potuto ottenere se la squadra avesse spinto a fondo.

Ciò non è avvenuto invece: qualcuno dice per calcolo di Maestrelli che si accorgette di vincere in casa e peggiorare fuori, dosando le energie perché la serie B è lunga e difficile: qualche altro afferma che è mancata invece la spinta a centrocampo o sollecita il ritorno di Fortunato. L'ex milanista intanto insieme allo stopper Papadopulo è stato messo sotto pressione da Maestrelli in vista di una sua utilizzazione: ma non si sa ancora se il rientro dei due avverrà proprio domenica contro la Reggina.



CORDOVA rientrerà domenica nella Roma a Catanzaro

Bis della Macchi nello slalom

OBERSTANFEN. 4 La francese Françoise Macchi ha «bissato» la vittoria di ieri conquistando oggi il successo nello slalom speciale e così consolidato il suo vantaggio nella classifica della Coppa del mondo (ove precede l'austriaca Annemarie Preuß). La Macchi deve la sua vittoria odierna anche alla squalifica dell'altra francese Michèle Jacot che, classificate prima nella prima manche, ha poi sbagliato una porta nella seconda manche venendo così messa fuori gara.

La classifica: 1) Françoise Macchi (Francia) 78,47 (34,82 e 43,65); 2) Rosi Mittermaier (Germania ovest) 78,91 (34,87 e 44,04); 3) Daniele Debernard (Francia) 79,13 (34,62 e 44,51); 4) Florence Steurer (Francia) 79,96 (34,59 e 45,37); 5) Annemarie Preuß (Austria) 80,03 (34,87 e 45,16); 6) Joceline Perillet (Francia) 80,05 (35,19 e 44,86); 7) Gertrud Babl (Austria) 80,07 (34,77 e 45,30); 8) Barbara Cochran (USA) 80,03 (35,54 e 44,49); 9) Monika Kaserer (Austria) 80,24 (35,24 e 45); 10) Conchita Puig (Spagna) 80,39 (34,92 e 45,47).

Un 1972 intenso per il pugilato mondiale

Monzon-Moyer a febbraio apre la serie dei big match

Correva l'anno 1912 quando parlo di campionato del mondo per i pesi «medi». Il biondo e gagliardo Billy Papke, chiamato «ciclone dell'Illinois» tornò in Francia dopo due anni di assenza occupato a litigare con tutti, a viaggiare in Australia, a Londra ed altrove. Era ritenuto, Papke, con in valigia la massima «cintura» delle «160 libbre» vinta e perduta in California contro il grande Stanley Ketchel e quindi recuperata, fortunatamente, dopo una tortuosa vicenda burocratica che vide implicati anche John McCullum, Thompson, pure lui dell'Illinois, e l'oriundo tedesco Frank Mantelli. Non è da oggi, difatti, che esiste il cuoio da mondo dei pugni e pugnamiento.

Ad ogni modo Billy Papke si presentò ai parigini come campione del mondo per i «medi» accettando la sfida del campione locale Marcel Moreau, preferito all'ora giovanissimo Georges Carpentier. Nella precedente incursione in Francia — primavera del 1910 — Billy Papke aveva sostenuto un curioso duello rustico sino all'ultimo pugno con un altozaino insulare, con quel Willie Lewis nato a New York, ma ormai cittadino quasi stabile della gaia Parigi della «belle époque». Willie e Billy si accanirono, esiste una vecchia ruggine fra i due famosi campioni americani. Nell'ottobre del 1909, a Philadelphia, si erano ferocemente picchiati senza esclusioni di colpi. L'arbitro li aveva dichiarati pari. A Parigi incominciarono subito ad insultarsi sui giornali ed in pubblico. A Billy Papke, che era un «fighter» vero, non andava «quel Lewis» — come diceva con supremo disprezzo — «quel dannato dandy bianco per bagordi notturni» mentre a Willie, raffinato elegantissimo, adorato dalle donne, d'una fastidiosa arroganza, il parlare era la brutta abitudine del rivale. Nelle corde Papke e Lewis si batterono con selvaggio furore, Willie ebbe il meglio e si ritirò. Tutta la posta andò al vincitore, come nei patti.

Tristan Bernard, sempre presente nelle arene della «bozza», scrisse per «L'Espresso» di domenica 22 giugno 1912, alle nove di sera, nel «Cirque de Paris», alla presenza di Tristan Bernard naturalmente, Billy Papke respinse il combattimento. Il combattimento mondiale si svolse sulla insolita distanza dei 16 «rounds» e per la storia Billy Papke, il campione, ebbe 60 mila franchi, circa 12 milioni di lire, significa che il turbolento Papke riscosse un compenso degno di Cassius Clay: diciamo 200 milioni e spiccioli.

In seguito Parigi si rivelò la mecca dei mondiali per i pesi «medi». Incominciarono Billy Papke e Frank Klaus, detto «l'orso» di Pittsburgh, nel 1913 quindi una serie di anni dopo arrivò il turno di Marcel Thil che, nel glorioso «Palais des sports» a Grenelle, respinse le sfide dell'ingegner Jean-Claude Bouttier, il Kid Turner, dello spagnolo Ignacio Ara, del belga Gustave Roth, dell'africano Carmelo Beards, del cecoslovacco Vlada Jaks infine dell'americano Lou Broquillard, un canadese che apparve il sosia di Billy Papke in fatto di vittorie.

Il combattimento mondiale si svolse sulla insolita distanza dei 16 «rounds» e per la storia Billy Papke, il campione, ebbe 60 mila franchi, circa 12 milioni di lire, significa che il turbolento Papke riscosse un compenso degno di Cassius Clay: diciamo 200 milioni e spiccioli.

Davanti al distruttivo Monzon, che in febbraio collauderà la forma a Roma con Denys Moyer dell'Oragan, le possibilità di Jean-Claude Bouttier sono scarse: ma anche Marcel Thil, nel 1932, non ebbe il pronostico della vigilia. Nel combattimento con Claude Bouttier. Probabilmente in giugno sbarcherà a Parigi l'attuale campione del mondo Carlos Monzon per una partita d'affari che può rendere quasi mezzo miliardo di lire. L'arena sarà il nuovo «Parco dei Principi» adattato per ospitare almeno 60 mila spettatori.

stri. Il pugilato italiano sembra escluso dal grande giro del 1972, non abbiamo campioni e la mezza «cintura» di Bruno Arcari non vale. È il risultato di incredibili errori e «diabolici» scandali. L'ultimo cattivo esempio poteva accadere a Bologna il 26 dicembre se José Chirino avesse ascoltato il suo pilota Joe Vella, piccola foga della antica mafia di Frankie Carbo. Benché ammalato e fuori forma Chirino avrebbe dovuto batterci con Juan-Carlos Duran, ma il vincitore di Nino Benvenuti non volle accettare il consiglio felleo magari giunto dall'Italia. Certo, impreparati sono capaci di tutto. José Chirino tornerà a Bologna guarito e in forma per una dura partita che Duran potrebbe anche perdere.

Giuseppe Signori

Frazier si prepara all'incontro con Terry Daniels

FILADELFA. 4 Joe Frazier, campione mondiale dei pesi massimi di pugilato, si è recato in volo a New Orleans per prepararsi all'incontro con Terry Daniels, valido per il titolo, in programma per il 15 gennaio prossimo.

Frazier ha detto che intende sbarazzarsi di Daniels al più presto possibile. «Non voglio che questo combattimento vada oltre la campana del primo round. Spero persino che appena Daniels entra nel ring, egli possa inciampare e cadere al tappeto fuori combattimento. Per Frazier è la prima difesa della corona mondiale dal suo incontro con Muhammad Ali (Cassius Clay) l'8 marzo scorso al Madison Square Garden di New York, terminato con la sua vittoria.

Oggi il recupero Brescia-Arezzo

MILANO. 4. Il recupero della partita di calcio di serie «B» Brescia-Arezzo si disputerà domani a Brescia con inizio alle ore 14. La partita sarà arbitrata da Francesco Panzani di Catanzaro.

Contro i francesi Parra e Nesi

Lamagna e Pinna vittoriosi a Parigi



PARIGI. 4. Il medio Mario Lamagna e il leggero Efsio Pinna hanno battuto a Parigi rispettivamente i francesi Vincent Parra e Henri Nesi mentre l'altro italiano impegnato nella riunione al palazzo dello sport, il welter Franco Gasparri, è stato sconfitto dal francese Robert Galois nell'incontro principale della serata, nel corso della quale Gasparri, nel suo precedente combattimento del 23 ottobre scorso a St. Etienne, aveva battuto Marcel Cerdan junior ai punti. Galois ha nettamente dominato il combattimento contro un avversario apparso lento e «limido». Utilizzando in special modo l'uppercut destro, il francese ha poco a poco ridotto all'impotenza l'italiano. Il momento decisivo dell'incontro si è verificato alla quarta ripresa quando appunto in seguito ad un uppercut, il volto dell'italiano era completamente insanguinato. Due riprese più tardi, costretto più volte alle corde, Gasparri preferiva abbandonare.

Il medio Mario Lamagna ha invece vinto al punto contro il francese Vincent Parra, dando prova di solidità. Parra ha ceduto di fronte ad un avversario che un mese fa aveva tenuto brillantemente testa al campione di Francia, Jacques Ketchikan. Il francosalino, grazie ai suoi diretti destri, aveva cominciato bene il combattimento, prendendo un certo vantaggio. Lamagna tuttavia, più vitale e ordinato nell'azione, assumeva gradatamente l'iniziativa imponendosi negli scambi a corta distanza. Il finale era tutto dell'italiano contro un avversario affaticato e menomato da una emorragia al naso fin dalla terza ripresa.

Vittoria ai punti anche per il leggero Efsio Pinna opposto al francese Henri Nesi. È la diciannovesima affermazione in carriera dell'italiano su venti incontri disputati. L'unica sconfitta la subì in Spagna ad opera di Mariano Lopez. Pinna, nel corso della lotta ripresa, ha tenuto sotto controllo l'avversario prevalendo alla fine chiaramente ai punti, grazie alla sua boxe lineare ed efficace. In un altro incontro, l'ex campione francese dei pesi medi Max Cohen ha sconfitto ai punti in dieci riprese l'italo-tunisino, ora di nazionalità francese, Grailen Tonna. Tonna da professionista era imballato.

Nel 1971

Nuoto: battuti 17 primati!



La stagione 1971 è stata una stagione particolare per le competizioni per il nuoto: sono stati infatti battuti 10 record mondiali maschili, 7 femminili, mentre un altro record (femminile) è stato eguagliato. La parte del leone in campo maschile l'hanno fatta l'americano Spitz ed il tedesco della RDT Matthes.

Per l'incontro con l'Irlanda Quasi mezza Lazio in nazionale B

MASCHILI 200 m. s.l.: Mark Spitz (USA) 1.53,3, a Minsk, il 10 settembre. 400 m. s.l.: Tom McBreen (USA) 4.02,1, a Houston, il 25 agosto. 800 m. s.l.: Graham Windyatt (Australia) 8.28,6, a Sydney, il 9 aprile. 100 m. farfalla: Mark Spitz (USA) 55,0, a Houston, il 25 agosto. 200 m. farfalla: Hans Fassnacht (RFT) 2.03,3, a Aldskrona, il 31 agosto. 100 m. dorso: Roland Matthes (RDT) 56,7, a Lipsia, il 4 settembre. 200 m. dorso: Roland Matthes (RDT) 2.06,0, a Lipsia, il 3 settembre. COPPA STAFFETTA s.l.: USA (D. Havens, M. Weston, D. Frayley, F. Heckl) 3.28,8, a Los Angeles, il 23 agosto. 400 m. staffetta s.l.: USA (M. Spitz, J. Heindenreich, F. Tyler, T. McBreen) 743,3, a Minsk, il 10 settembre. 800 m. staffetta quattro stili: USA (C. Campbell, F. Dalberg, M. Spitz, J. Heindenreich) 3.50,4, a Lipsia, il 5 settembre. FEMMINILI 200 m. s.l.: Shane Gould (Australia) 2.05,8, New South Wales, il 26 novembre. 400 m. s.l.: Shane Gould (Australia) 4.21,2, Santa Clara, California, il 9 luglio. 800 m. s.l.: Shane Gould (Australia) 8.58,1, New South Wales, 3 dicembre. 1.500 m. s.l.: Shane Gould (Australia) 17.08,8, New South Wales, 12 dicembre. 200 m. farfalla: Eleanor Daniel (USA) 2.18,4, Houston, 27 agosto. 400 m. staffetta s.l.: USA (L. Johnson, D. Deardurff, S. Basashoff, K. Peyton) 4.07,8, Minsk, 9 settembre. 800 m. staffetta quattro stili: USA (S. Atwood, C. Cleverger, E. Daniel, L. Johnson) 4.27,3, Minsk, 11 settembre. 100 m. s.l.: Shane Gould (Australia) 58,2, record eguagliato, Londra, 30 aprile. Nella foto: SHANE GOULD

Tra i prescelti sarebbero Chinaglia, Wilson, Bandoni, Fortunato e Massa



La squadra che dovrebbe fungere da serbatoio per la rappresentativa sarà quasi certamente la Lazio che, oltre i soliti Chinaglia e Wilson, dovrebbe dare molti altri elementi come Bandoni, Fortunato e Massa. Nella foto a fianco: CHINAGLIA.

Venerdì a Napoli la corsa «Tris»

Dodici cavalli sono annunciati partenti nel Premio Neacro in programma venerdì 7 gennaio nell'ippodromo di Agnano di Napoli e prescelto come corsa «tris» della settimana. Ecco il campo: Premio Neacro (L. 3.500.000, m. 1850, p. gr. orfani e tris): Furian 5%, Gergpezzh 56%, Umberto Ubaldi 64%, Siegolo 51, Skeptick 51, Last Drink 50, Paolo Malatesta 48, Frisco 47,5, Apell 47, Frisces 47, Max 46,5, Max 45,5.

Advertisement for L'Unità newspaper, featuring a large image of a flag and text: 'OLTRE CENTOCINQUANTAMILA testimoniano la volontà di proseguire la lotta per le riforme e per lo sviluppo del progresso'. Includes subscription rates and contact information.

EMIGRAZIONE

Forte impegno della Filef per il lavoro e le riforme

Appello conclusivo del 3° Congresso - Rivendicati adeguati impegni del governo per l'occupazione e lo sviluppo del Mezzogiorno - Il sen. Carlo Lovi rieleto presidente

Il 3° congresso della FILEF ha rievocato, per acclamazione, presidente il senatore Carlo Lovi e ha approvato il nuovo Statuto in base al quale i nuovi organi dirigenti centrali sono il Consiglio federale centrale, la presidenza, la segreteria e un collegio dei probiviri e revisori dei conti. Del Consiglio federale sono entrati, a far parte i dirigenti delle organizzazioni della FILEF esistenti all'estero e nelle regioni italiane, i rappresentanti della FEMS e AIEF (Sartegna e Friuli) e delle Comunità Libere svizzere che aderiscono alla FILEF. Il nuovo Statuto prevede corrispondenti organismi all'estero e nelle regioni, collegamenti con altre associazioni in un sistema di autonomie e di unità che serva a rafforzare la mobilitazione di massa necessaria per il successo delle lotte e a raggiungere anche i 100.000 iscritti ed essere forti per tutelare degnamente gli emigrati, gli immigrati, i frontalieri e far finire l'emigrazione.

Con la relazione del compagno Clemente Bei, consigliere regionale del PCI, si è aperta stamane la Seconda conferenza regionale degli emigrati e delle civiltà emigrate, in occasione dei riunioni del comune di Gubbio. All'assemblea, indetta dalla Lega regionale degli emigrati, hanno preso parte oltre a numerosi emigrati, i dirigenti riuniti per le feste di fine d'anno, i sindaci di tutti i comuni umbri, amministratori delle due provincie di Perugia e Terni, il segretario della Lega per le autonomie e i poteri locali Giuraceli e il vice presidente della giunta regionale Tommasini.

Umbria: nel 1970 più di ventimila emigrati

Con la relazione del compagno Clemente Bei, consigliere regionale del PCI, si è aperta stamane la Seconda conferenza regionale degli emigrati e delle civiltà emigrate, in occasione dei riunioni del comune di Gubbio. All'assemblea, indetta dalla Lega regionale degli emigrati, hanno preso parte oltre a numerosi emigrati, i dirigenti riuniti per le feste di fine d'anno, i sindaci di tutti i comuni umbri, amministratori delle due provincie di Perugia e Terni, il segretario della Lega per le autonomie e i poteri locali Giuraceli e il vice presidente della giunta regionale Tommasini.

La FILEF non si limita a rivendicare una politica dell'emigrazione nel continente, ma propone alle classi lavoratrici e alle forze democratiche, in Italia e all'estero, un impegno di lotta perché cessino, come componenti del sistema, le cause di sfruttamento, l'emigrazione e le congestioni. In tale visione nuova si collocano le proposte contenute nell'appello. Per quanto riguarda l'emigrazione, si rivendica che le Regioni siano poste in grado di compiere i loro obblighi statuari verso l'emigrazione, da un lato per mezzo di un fondo, il cui impiego dev'essere coordinato su scala nazionale, per l'attuamento di misure per il reinserimento al lavoro e alla vita sociale degli emigrati, e dall'altro lato per la tutela di coloro che sono sprovvisti di previdenza, per agevolare nuove attività e fonti di occupazione, per incentivare l'occupazione professionale, per incentivare le rimesse, e dall'altro lato per l'esecuzione di nuovi piani di sviluppo sulla base del criterio che la fine dell'emigrazione è una delle scarse questioni della politica meridionalista e nazionale, di progresso e di pace.

L'appello saluta quindi, e come positivo risultato, la decisione della conferenza nazionale dell'emigrazione, richiede che essa abbia luogo entro il mese di giugno e che alla sua preparazione e svolgimento vengano associati, come protagonisti i lavoratori emigrati e immigrati e i loro rappresentanti e si inviti a una vasta mobilitazione in Italia e all'estero che in primo luogo si realizzi con le conferenze regionali, provinciali e comunali.

Sottolinea la necessità di estendere le lotte nei paesi di immigrazione per l'occupazione.

Precisazione di un portavoce del governo pakistano

Rahman sarà liberato entro questa settimana

Il presidente Bhutto vuole avere altri colloqui con il leader del Bangla Desh prima di rilasciarlo - Soddisfazione a N. Delhi e a Dacca - Appello al mondo per la ricostruzione del Bengala: necessari mille e 650 miliardi di lire

NUOVA DELHI, 4. Un portavoce del governo pakistano ha precisato oggi che il presidente Bhutto, probabilmente, non libererà il leader del Bangla Desh Mujibur Rahman prima della fine della settimana. Oggi Bhutto è giunto nella sua città natale di Larkana, per celebrare in famiglia il suo quarantatreesimo compleanno che cade domani. Tornerà a Rawalpindi (capitale provvisoria del Pakistan) non prima di venerdì, per la nuova serie di colloqui che ieri ha detto di voler avere con Rahman prima di liberarlo.

Il giornale indiano New Times scrive dal canto suo che Rahman giungerà a Dacca, capitale del Bangla Desh, «verso la fine di questa settimana», probabilmente a bordo di un aereo sovietico. Il ministro degli esteri del Bangla Desh ha detto invece che il suo governo ha noteggiato un aereo che attende «e via libera» per raggiungere il Pakistan occidentale, prendere a bordo Rahman, e riportarlo in patria.

A Dacca l'annuncio della prossima liberazione del leader del Bangla Desh è stata accolta con manifestazioni di gioia. Apprezzamenti positivi sono stati espressi da numerosi dirigenti indiani, tra cui il vice-presidente Pannik, e bengalesi. Dal canto suo, il leader del PC indiano A. Menon ha dichiarato a Trivandrum (Kerala) che l'influenza di Rahman «contribuirà largamente a migliorare le relazioni fra l'India e il Pakistan».

In una conferenza stampa tenuta ieri sera a Dacca, il ministro degli Interni della ricostruzione del Bangla Desh, Kamuruzzaman, ha lanciato un appello a tutti i popoli affinché aiutino il paese nell'opera di ricostruzione. Ha soggiunto che circa 30 milioni di persone (su 75 milioni) hanno bisogno di aiuti per un valore complessivo di circa mille e 650 miliardi di lire italiane. Cinque o sei milioni di case sono rimaste distrutte, un milione e 400 mila contadini hanno perso il bestiame da lavoro e gli attrezzi agricoli, 200 mila artigiani e pescatori sono rimasti senza strumenti, reti, barche, 200 mila commercianti e piccoli operatori economici hanno bisogno di crediti.

600 mila volontari — ha soggiunto il ministro — dovranno dedicarsi all'applicazione dei programmi di assistenza. La maggior parte degli aiuti dovranno venire dall'estero, perché il Bangla Desh «comincia da zero».

Fonti americane (tra cui il portavoce del dipartimento di Stato Charles Bray) hanno confermato oggi che il leader bengalese del USA a Dacca, Herbert Spivack, si è incontrato il giorno di Capodanno con Abdus Samad Azad, il quale «si è qualificato come ministro degli Esteri del Bangla Desh. Le due parti — ha detto Bray — hanno convenuto che il colloquio non ha rilevanza riguardo alla questione di un riconoscimento del Bangla Desh da parte degli Stati Uniti. Sta di fatto, notano tuttavia gli osservatori, che si tratta del primo contatto diplomatico fra gli USA e il governo del Bengala Orientale. Precedenti contatti privati fra Spivack e l'allora ministro degli Esteri Mustaq Ahmed erano stati fatti sconosciuti dal governo di Dacca, e il ministro è retrocesso a un incarico di minore importanza.



LA VALLETTA — Un momento della grande manifestazione svoltasi lunedì sera nella capitale maltese per sostenere la politica del primo ministro Dom Mintoff e per chiedere la partenza delle truppe britanniche dall'isola

I civili cominceranno a partire sabato prossimo

Non fissato finora il ritiro dei soldati inglesi da Malta

Londra: Dom Mintoff vieterebbe l'uso degli impianti da parte della Sesta Flotta — Improvvisa riunione a Bruxelles del consiglio della NATO — Espulsa dalla Libia la missione della marina militare britannica

Il ministro Fukuda sui rapporti Giappone-Cina

TOKIO, 4. Il ministro degli Esteri giapponese Takeo Fukuda ha affermato oggi che un sviluppo nelle relazioni tra Tokio e Pechino contribuirebbe ad allentare la tensione mondiale. «L'attività — ha aggiunto — il Giappone ha profondi legami con Formosa e i suoi difficili problemi da risolvere prima di poter normalizzare le relazioni con Pechino».

Fukuda, che domani parte con il primo ministro Eisaku Satō per il vertice nippo-americano fissato per il 15 di questo mese, è stato informato sul fatto che Dom Mintoff ha preso questo atteggiamento «intransigente» durante i negoziati relativi all'utilizzazione della base britannica.

Il senatore Edmund Muskie candidato alla presidenza USA

WASHINGTON, 4. Il senatore democratico statunitense Edmund Muskie ha annunciato stasera in televisione la sua decisione di partecipare alle elezioni presidenziali degli Stati Uniti del prossimo novembre. I dieci minuti di trasmissione gli sono costati una cifra equivalente a 10 milioni di lire.

Muskie ha 57 anni. È originario dello stato del Maine ed era poco conosciuto fuori dagli Stati Uniti nord-occidentali prima del 1968, quando il partito democratico lo designò candidato alla vice-presidenza. Attualmente i sondaggi di opinione lo indicano come il più popolare tra i mezzadri di una dozzina di candidati demagogici che cercheranno di strappare la presidenza a Nixon.

Gli avvocati di Salonicco per i diritti dei prigionieri politici

SALONICCO, 4. L'Associazione degli avvocati di Salonicco ha inviato oggi un memorandum al governo greco nel quale chiede che tutti i prigionieri politici siano assicurati il diritto di presentare appello ai tribunali militari e di essere ammessi a un'udienza pubblica dei tribunali militari.

Il memorandum è stato presentato al governo dal presidente dell'Associazione di Salonicco, Dimitrios Spiliakos, una delle 18 personalità che, la settimana scorsa dal governo a far parte del comitato consultivo, organo che analizza il nuovo nell'attività legislativa.

Attualmente, i prigionieri politici in Grecia, già condannati, sono circa 300.

Un fattore decisivo nella storia del paese

POLONIA: TRENT'ANNI DEL PARTITO OPERAIO

Il programma del gennaio 1942 - Un grande merito storico: l'unificazione operaia - Dalla lotta antinazista alla edificazione di una nuova società

Trent'anni fa, il 5 gennaio 1942, nella clandestinità, in piena occupazione nazista veniva costituito il Partito Operaio Polacco, erede delle tradizioni rivoluzionarie del movimento operaio polacco, guidato alla testa a più valori e da militanti del Partito Comunista, disciolto nella estate del 1938, con una decisione che non fu mai accettata dai comunisti polacchi e il movimento comunista ritengono ingiusta e infuocata.

Fu quello un avvenimento decisivo nella storia del paese, una svolta storica non ben poca cosa, ma sono sufficienti per permettere analisi e valutazioni del fatto, dovute ai momenti accaduti e dei fenomeni che li hanno accompagnati. La decisione di costituire il partito della classe operaia, sarebbe divenuto immediatamente l'espressione delle tendenze liberatrici e della aspirazione del più larghi strati della nazione polacca, fu presa dai comunisti sulla base di una profonda analisi che partiva da due momenti decisivi: le vittorie dell'armata rossa sul fronte orientale, che avevano sconvolto la strategia hitleriana, creavano la concreta possibilità di sconfiggere l'aggressore e insediare la reale occasione di ricostruire una Polonia indipendente con l'aiuto e il sostegno dell'URSS; soltanto la risoluta lotta per la libertà e per fermare la macchina di ricostruzione nazista propugnata dai comunisti poteva salvare la nazione dallo sterminio. I due momenti furono strettamente legati dai comunisti polacchi che costituirono allora il partito operaio, quelli emigrati nell'URSS, quelli che agivano nel paese, i numerosi emigrati in Francia reduci molti dalle brigate volontarie internazionali che combattevano in Spagna in difesa della Repubblica aggredita dai fascisti.

Sotto il programma pubblicato nel gennaio del 1942, che indicava una chiara e lungimirante piattaforma di lotta per la liberazione nazionale e sociale della Polonia, si riunirono in un partito marxista-leninista unitario i vari gruppi di comunisti che agivano in forma indipendente. In tal modo si poneva termine alla situazione critica nella quale il movimento operaio rivoluzionario si era trovato in seguito alla decisione del Comitato Esecutivo dell'Internazionale comunista di sciogliere nel 1938 il Partito Comunista di Polonia.

Compito principale dei comunisti, diceva quel programma, doveva essere l'inizio di una decisa lotta armata per la liberazione nazionale e sociale della Polonia, si riunirono in un partito marxista-leninista unitario i vari gruppi di comunisti che agivano in forma indipendente. In tal modo si poneva termine alla situazione critica nella quale il movimento operaio rivoluzionario si era trovato in seguito alla decisione del Comitato Esecutivo dell'Internazionale comunista di sciogliere nel 1938 il Partito Comunista di Polonia.

Contro l'atteggiamento, l'ambiguità e l'orientamento reazionario delle organizzazioni borghesi che erano riuscite in questi anni ad ottenere gran parte delle attività clandestine, i comunisti si gettarono nella lotta armata, e lanciarono un manifesto che proponeva la costituzione di un partito per edificare una società democratica e democratico entro confini nuovi e che indicava alla nazione la strada che avrebbe condotto alla liberazione nazionale e sociale.

Si ribadiva la necessità di compiere fondamentali riforme sociali: riforma agraria, nazionalizzazione della gran parte delle industrie, democratizzazione della vita sociale e politica, della cultura e dell'istruzione. Il Partito Operaio Polacco formulava anche nuovi principi di politica nazionale, preclusivo i principi:

La politica estera della nuova Polonia, basata sulla dissoluzione e interna alleanza con l'URSS.

Sulla base di questo programma, il Partito Operaio Polacco riunito attorno a sé tutte le forze democratiche del paese occupato.

Nella notte dell'ultimo giorno dell'anno 1944 su iniziativa del partito nasceva il Parlamento clandestino della Polonia in lotta composto da esponenti del partito della sinistra socialista, dei radicali popolari e della intelligenza progressista, costituito la Armata Popolare. Nell'estate del 1944, sui territori liberati della Polonia orientale si formava il primo governo popolare, del quale entravano a far parte rappresentanti del Partito Operaio Polacco, del ricostituito Partito Socialista polacco, del Partito Contadino e del Partito democratico.

Il 28 luglio 1944, il Comitato Polacco di Liberazione Nazionale lanciava un manifesto alla nazione, nel quale fra l'altro si dava notizia dell'avvenuta costituzione dell'Armata Popolare Polacca, sorta dall'unione dei reparti della Armata popolare e della prima armata polacca creata nel 1943 nell'URSS, e che doveva entrare a Berlino assieme agli uomini dell'Armata Rossa.

Il 28 luglio 1944, il Comitato Polacco di Liberazione Nazionale lanciava un manifesto alla nazione, nel quale fra l'altro si dava notizia dell'avvenuta costituzione dell'Armata Popolare Polacca, sorta dall'unione dei reparti della Armata popolare e della prima armata polacca creata nel 1943 nell'URSS, e che doveva entrare a Berlino assieme agli uomini dell'Armata Rossa.

Il 28 luglio 1944, il Comitato Polacco di Liberazione Nazionale lanciava un manifesto alla nazione, nel quale fra l'altro si dava notizia dell'avvenuta costituzione dell'Armata Popolare Polacca, sorta dall'unione dei reparti della Armata popolare e della prima armata polacca creata nel 1943 nell'URSS, e che doveva entrare a Berlino assieme agli uomini dell'Armata Rossa.

Il sequestro della nave cisterna "Elias"

La BP vuol bloccare le vendite di petrolio del governo libico

Preferisce di essere indennizzata per la nazionalizzazione anche di ciò che non gli appartiene - I rapporti fra paesi produttori e consumatori

La British Petroleum ha iniziato il boicottaggio delle vendite di petrolio da parte delle società del governo della Libia: questo è il significato del mancato sequestro delle 37 mila tonnellate di petrolio greggio scaricate il primo dell'anno nei serbatoi della BINOAT di Priolo. Il ritardo del petrolio, arrivato quando la nave cisterna "Elias" era già svuotata, non cambia molto i fatti. La BP impedisce la sua battaglia per ottenere dal governo della Libia un'indennità integrale e per la nazionalizzazione della sua attività petrolifera della concessione di Serir sul blocco delle vendite da parte della società statale che si succeduta.

I comunisti, cioè, sono avvertiti che eventuali acquisti dalle società del governo libico sono passibili di sequestro.

Il tentativo della BP è ambizioso oltre ogni dire. Il governo libico ha costituito una società, la Arabian Exploration, per gestire le attività petrolifere sottratte alla società inglese ma disponeva già di un'altra impresa nazionale, la LINOCCO, la quale produceva e vendeva petrolio. La SINCAT, ad esempio, avrebbe acquistato il greggio dalla LINOCCO e non dalla Arab Gulf: come avranno fatto, il giudice e l'avvocato Chiomenti che patrocinano gli interessi della BP a stabilire che quel petrolio viene proprio dai campi di Serir? E' chiaro che il boicottaggio può divenire efficace soltanto se applicato a tutti i prodotti di cui la Libia produce, contro tutte le vendite del petrolio delle società pubbliche della Libia.

UN BLOCCO? — La pretesa della BP di stabilire un blocco è fuori della realtà anche in una situazione profondamente diversa dagli errori dei dirigenti della Libia e dalle posizioni filomonopolistiche dei governi europei. La BP si rifa all'esperienza della Persia, quando la posizione del presidente della compagnia petrolifera francese, Maurice Dorey, fu efficace, ma dimentica che la società petrolifera francese hanno fallito recentemente lo stesso tentativo con l'Algeria. In primo luogo la Libia non è un paese produttore di petrolio di nazionalizzazione, il quale è una piccola quota della sua produzione. In secondo luogo le altre società dei paesi occidentali operanti in Libia debbono stare attente ai paesi che fanno poiché potrebbero subire, a loro volta, misure assai dure. I dirigenti libici hanno seguito, finora, una politica di collaborazione con i gruppi di monopolisti e non hanno saputo stabilire rapporti diretti, da stato a stato, almeno con alcuni dei paesi produttori che potrebbe assicurare loro, in caso di crisi della nazionalizzazione, la condizione politica e commerciale indispensabile per ottenere un immediato recupero del controllo sulle proprie risorse nazionali. La BP, infatti, non spera certo di guadagnare subito dalla partita ma mira a creare una «lega internazionale» contro e al mercato della nazionalizzazione, il quale esclude appunto l'indennizzo per delle risorse che appartengono al popolo ed allo stato dove sono state rinvenute. La politica del governo italiano e degli altri governi europei non potrebbe essere peggiore: nessuna iniziativa è stata presa per togliere ai grandi gruppi internazionali una rappresentanza negli interessi dei paesi consumatori che non spetta

Prospettata per le due Irlande una sola entità politica

Programma IRA per la riunificazione

«La classe lavoratrice deve unirsi a nord e a sud» - I principi socialisti

DUBLINO, 4. L'Esercito repubblicano irlandese (IRA), l'organizzazione clandestina fuorilegge sia nelle ex osterie protestanti del nord che nella Repubblica cattolica del sud, ha annunciato un documento in cui si impegna a lottare per fare dell'Irlanda isola una sola entità politica basata sui principi socialisti.

Il comunicato, è stato diramato dalla cosiddetta ufficiale dell'IRA, opposta alla cosiddetta «Ala Provvisoria» della organizzazione.

«Noi crediamo, come i socialisti rivoluzionari di altri tempi e di altri paesi, che la classe lavoratrice è la sola classe che ha bisogno di liberazione, che non scenderà a compromessi in questa lotta, che in definitiva è la lotta di gente capace di condurre la lotta a sfociare in una repubblica tutta irlandese, socialista e democratica».

Intanto il governo di Dublino, al 4° minuto oggi per discutere le misure da adottare contro le attività illegali degli attivisti e dei componenti dell'IRA. Il primo ministro Jack Lynch ha detto chiaramente che il nord e il sud, tra le comunità di lingua inglese e di lingua irlandese.

una sfida al suo governo da parte di gruppi clandestini. Fonti informate riferiscono che parte delle truppe irlandesi ed era poco conosciuto fuori dagli Stati Uniti nord-occidentali prima del 1968, quando il partito democratico lo designò candidato alla vice-presidenza. Attualmente i sondaggi di opinione lo indicano come il più popolare tra i mezzadri di una dozzina di candidati demagogici che cercheranno di strappare la presidenza a Nixon.

Muskie sta svolgendo una forte campagna contro la guerra in Indocina.

CALLI ESTRIPATI CON OLIO DI RIGINO... Noxaron

